ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 22 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Sabato 22 Agosto 1896 Num. 232**

La grande quantità di rivendite del giornale, non permette all'Amministrazione della *Tribuna* di tenere speciali contabilità e corrispondenze coi singoli rivenditori.

È per ciò che ha stabilito di **sospendere, senz'altro, la spedizione del giornale, a tutti indistintamente i rivenditori,** che non regolassero mese per mese i loro conti.

Valga il presente come avvertimento a coloro che non hanno ancora inviato il saldo delle spedizioni fatte loro a tutto il 31 luglio u. s., i quali **- dal giorno 23 corr. - non riceveranno più i nostri giornali.**

L' AMMINISTRAZIONE.

Roma, 21 agosto 1896

Se dobbiamo credere al *Nord*, l'organo, come si chiama, della politica e degli interessi franco-russi, una importante mutazione sarebbe per aver luogo nell'attitudine russa, riguardo alla questione di Creta.

Comunicazioni che pervengono al giornale da fonte autentica, constatano la condotta selvaggia delle truppe turche e i massacri perpetrati dai mussulmani. A seguito di queste inaudite crudeltà, i comandanti della flotta francese e russa hanno ricevuto dai rispettivi governi l'ordine di proteggere i cristiani dell'isola.

Così durante i massacri degli armeni, come durante i torbidi di Creta, era stata la diplomazia russa quella che aveva preso sotto la sua protezione il Governo ottomano, ed impedito in tal modo che fossero messe ad effetto le misure di rigore colle quali le altre potenze credevano di dover mettere alla ragione la Porta.

Se invece ora lo stesso Governo russo riconosce che i turchi nei loro sforzi per ristabilire l'ordine a Creta sono andati troppo oltre ed hanno violato le leggi dell'umanità, allora potrebbero esser non lontano il momento in cui potrebbe prevalere i concetti fin qui sostenuti dalla Germania, dall'Austria, dall'Inghilterra e dall'Italia, della necessità di esercitare sulla Turchia una forte pressione per indurla a tenere la promessa fatta ai cretesi e adottare una politica umana.

Nell'attuazione di questo concetto si rivelerebbe quell'accordo unanime delle potenze, invocato invano fin qui.

La rosea prospettiva del *Nord* non è accolta da tutti e l'accordo delle potenze sembra ancor lontano.

Secondo altre notizie, la diplomazia sarebbe ancora alla ricerca di una base per un'azione comune a Creta.

Dopo che la proposta del blocco, che si deve alla iniziativa del conte Goluchowski è stata respinta dall'Inghilterra, le potenze avrebbero chiesto a quest'ultima di fare essa qualche nuova proposta.

Ma lord Salisbury si è energicamente rifiutato di farlo. Per ciò i Gabinetti europei stanno ancora in questo momento studiando la questione dell'isola di Creta, ma senza avere un punto di partenza ben determinato, e nulla è più difficile che trovare una soluzione in uno scambio di vedute, fatto per così dire nel vuoto, in mezzo alle opinioni più diverse.

Nel tempo stesso sono pienamente contraddittorie le notizie che corrono intorno alla risposta che Zihni pascià, l'alto commissario ottomano, avrebbe fatto ai deputati cristiani dell'isola.

I telegrammi d'Atene interpretavano quella risposta come un assoluto rifiuto; mentre pare che la discussione continui e se vi sono delle domande sollevate dai cristiani che la Porta respinge, ve ne sono altre sulle quali par disposta a transigere.

Il sultano si rifiuterebbe ad ammettere che la nomina del governatore venga sottoposta alla sanzione delle potenze, ma sulla questione della gendarmeria estera che i cretesi reclamano, pare che non sarebbe impossibile l'intendersi.

Ma con tutto ciò si sarebbe lungi da quella soluzione radicale, che sola può dar soddisfazione alle aspirazioni degli abitanti cristiani dell'isola, e permettere a questa di sviluppare le sue risorse e prosperare.

Parole di colore oscuro

Ci scrivono da Milano:

Avrete osservato che il *Secolo* e qualche altro giornale radicale di Milano, ha fatto gli auguri per il matrimonio del Principe di Napoli con frasi piuttosto sibilline, insistendo sui *giorni lieti e tristi che si alternano, e sui tempi di rapide mutazioni che rendono pensosi quelli che stanno intorno ai troni.*

Queste parole di colore oscuro vanno messe in relazione con le voci che fanno correre qui, non i radicali, ma i moderati puro sangue, amici del Visconti-Venosta, cioè, che il matrimonio del Principe di Napoli sia stato affrettato per desiderio di Umberto, deciso ormai ad abdicare.

E l'abdicazione avverrebbe, stando sempre a quelle voci, perchè il Re è fermo nel non voler firmare la pace (ricorderete che altra volta lo dichiarò apertamente) e i ministri gliela vogliono far firmare per forza.

Raccolgo queste voci per debito di cronaca e ve le trasmetto, naturalmente, colla massima riserva.

E noi con la massima riserva le registriamo, non senza notare per altro che i propositi da quelle voci attribuiti ai personaggi del dramma che si svolge nelle sfere del governo, corrispondono al carattere di ciascun d'essi; le regole dell' arte poetica sono, non c'è che dire, applicate rigorosamente: *Io furens, tristis Orestes.*

Che vogliano la pace e la pace ad ogni costo, gli uomini i quali il 6 maggio costrinsero il generale Baldissera, pronto a marciare su Adua, ad arrestarsi, anzi a ritirarsi dalle posizioni fortemente occupate intorno ad Adigrat, non può esservi dubbio. Vogliono la pace perchè da essa dipende la loro fortuna politica, e la durata del loro effimero trionfo; perchè essa è il principale tra i patti stipulati con quel nucleo dell'estrema Sinistra che nella impresa coloniale non vede che una usurpazione di terre altrui e, nelle nostre sventure militari, la vendetta del principio di nazionalità, dall' Italia offeso e calpestato.

Vogliono oggi la pace ad ogni costo in Abissinia, come la vorranno domani ad ogni costo a Tunisi; là il pretesto sono i nostri prigionieri; qui il pretesto, per cui l' Italia rinunzierà a diritti secolari e ai frutti dell' opera civilizzatrice compiuta nella Reggenza dagli italiani, sarà l' abolizione delle tariffe differenziali sulla nostra importazione in Francia.

A Tunisi, come nell' Eritrea, l' Italia è un bruscolo nell' occhio della Francia, un ostacolo alla formazione di quell' impero franco-africano, che deve estendersi, dal Mar Rosso all' Oceano e dal Mediterraneo al Congo; e l' Italia, per propiziarsi l' amicizia della Francia, deve abbandonare così le antiche come le nuove posizioni da essa occupate su quel territorio.

Qualunque umiliazione ci costi questo abbandono, il Governo ne sarà rimeritato con qualche riga di complimento dei giornali francesi di Francia e d' Italia e dalla promessa che gli farà il signor Meline, di studiare il modo che il bestiame e il vino italiano entrino in Francia senza fare una pericolosa concorrenza alla agricoltura francese, dei cui diretti ed interessi, egli è il grande rivendicatore e tutore.

Il Re Umberto, è facile comprendere che deve avere altre norme di condotta. Egli sa di rappresentare l' elemento stabile e permanente nello svolgersi dei destini del suo paese. Le piccole responsabilità passano e la sua e quella della sua Casa restano.

Egli pensa probabilmente al giorno in cui il territorio, che or sembra sconfinato, dell' Africa, basterà appena all' avidità dei francesi, degli inglesi, dei tedeschi, dei portoghesi, degli olandesi, degli spagnuoli che vi si saranno solidamente piantati, mentre neppure un palmo di terra rimarrà aperto alla libera attività degli italiani.

Ed è naturale che esiti a firmare una pace, che ci chiude per sempre entro gli angusti confini d'una regione arida e desolata, mentre altri (e non saranno certamente i barbari abissini) godrà le fertili pianure, le ricche miniere e le vie facili di comunicazione.

Il cuore del Re sente al certo più profondamente di chicchessia il dolore pei vuoti lasciati nelle file dell'esercito da tanti prodi caduti coll'armi in pugno, o dalla nemica fortuna consegnati in balìa del vincitore; sente al certo rammarico degli oneri che la politica coloniale impone al suo popolo.

Ma Umberto, non è possibile che non abbia indagato nella storia le ragioni, per le quali la sua Casa ha avuto la singolar fortuna di essere creduta e seguita quando si accinse all'impresa di fare l'Italia.

Se ciò accadde fu perchè era l' unica stirpe, che non fosse stata sommersa e non avesse lasciato sommergere i suoi popoli nell'ozio, nel letargo, nell'abbiezione in cui tutta Italia era caduta; perchè il suo era l'unico paese dove a fianco dei gesuiti, dei sacristani, delle spie, dei poeti arcadici, vi fossero ancora dei soldati; degli italiani, cioè, capaci ancora di tenere in mano una spada o un fucile, di guardare in faccia un nemico; e degli uomini di Stato capaci ancora di levare uomini e tasse per difendere l'indipendenza, l'onore dello Stato, per tentare di estenderne i confini, per farne valere i diritti, per fare insomma ciò che fanno gli uomini vivi e che era conteso a tutti gli altri, nella terra dei morti!

Ed ora il discendente di quei Re, i quali, al confronto di tutti gli altri in Italia, hanno chiesto al loro popolo i sacrifici più lunghi e più duri, eppure sono stati rimeritati di più lunga fedeltà; di quei Re che non dalla munificenza o dall'arti o dalle lettere ebbero rinomanza, ma dalle armi e dal valore; ora farà buon mercato del decoro suo e di quello dello Stato, e rinunzierà a ciò che, dopo i sacrifizi e gli ardimenti delle due ultime generazioni della sua Casa, costituì il più alto titolo alla venerazione e all'affetto degl'Italiani?

Gli uomini che danno al Re consigli così diversi da quelli che a lui suggerisce il suo cuore, e la storia della sua famiglia, incontrano una terribile responsabilità. Egli è veramente il conservatore di ciò che vi ha di più nobile nel popolo e nelle aspirazioni per l' avvenire della patria; i suoi consiglieri gli suggeriscono di distruggere la memoria dell' uno e le speranze dell' altro; e preparano, scotendo la base stessa della Monarchia, quelle mutazioni delle quali ipocritamente si mostrano pensosi.

Per l'arrivo dello czar in Francia
Le cartuccie Lebel - Rochefort padrino

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 21, ore 11 antimerid. — (*Interim*). Lo czar sarà accompagnato nel suo viaggio da alti funzionari di polizia.

Quindici ispettori della polizia russa agli ordini di un tenente della questura di Pietroburgo trovansi già a Parigi per studiare la città sotto la scorta di agenti locali.

Iersera poi è arrivato a Parigi proveniente da Munich Rakow Rebkow, sindaco di Pietroburgo.

Durante il soggiorno dello czar a Parigi i viaggiatori provenienti dall'estero che arriveranno alla capitale dovranno indistintamente provare la loro identità.

Prendonsi delle misure veramente eccezionali per assicurare la pubblica tranquillità durante le feste.

— A Rouen è stata aperta una inchiesta per una sottrazione avvenuta colà di cartuccie Lebel.

Ecco come le autorità sono venute a conoscenza del fatto.

L'altra sera in una osteria una ragazza, certa Costore di 23 anni, essendo venuta a questione coll'amante, caporale nel 24° linea, gli disse:

— Non mi irritare! Ricordati che posseggo le cartuccie!

Un avventore udì la minaccia e recossi subito a denunciare la cosa alla polizia.

Questa, recatasi a operare una perquisizione presso il domicilio della giovane, vi trovò infatti parte delle cartuccie levate dal caporale.

Vennero operate anche altre perquisizioni presso alcuni tedeschi ma riuscirono infruttuose.

— Enrico Rochefort fece ieri da testimone alle nozze di Elena Eudes, figlia del celebre generale della Comune, andata sposa ad Alfonso Ioia.

L'incidente di Trouville all'arrivo di Faure
I difetti delle nuove costruzioni navali

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Interim*). — Il presidente della Repubblica lasciò ieri l'Havre, a bordo del *Saint-Barbe* sbarcando a Trouville insieme al ministro Cochery.

Quindi il municipio gli offrì un lunch al *Grand Hotel de la Grande Veranda*, sul mare.

Alle sei Faure rientrava all'Havre.

A Trouville, durante le salve di artiglieria sparate all'arrivo del presidente, un colpo di cannone mal caricato partì improvvisamente ferendo a bruciapelo il portinaio del municipio e il capo cannoniere Fleury; il primo ebbe il petto mezzo abbruciato e trovasi in fin di vita; il secondo, che ricevette la scarica in faccia, perderà la vista.

Domani Faure si recherà nella villa del genero a San Maurizio, ove domenica inaugurerà l'apertura della caccia.

×

Si dovranno ricostruire le macchine dell'incrociatore *Descartes* le cui prove avvenute ieri rivelarono difetti che rendono necessarie importanti trasformazioni che esigeranno tre mesi di lavoro.

Questi continui difetti di costruzione sollevano vivissimi incidenti fra gli ufficiali di vascello e gli ingegneri del genio marittimo i quali se ne rigettano a vicenda la responsabilità.

Ultimamente il contrammiraglio Chateauminois avendo acerbamente rimproverato l' ingegnere Maugas dei difetti della corazzata *Carnot*, impossibilitata a prendere il mare, questi rispose che erano gli ufficiali che ignoravano il mestiere del marinaio.

Vi fu uno scambio di parole vivacissime e l'ingegnere, da Tolone, si fece traslocare a Brest.

La situazione a Candia

(*Nostri telegrammi particolari*)

ATENE, 21, ore 10 ant. — Secondo informazioni giunte da Eraclio i turchi indigeni, dopo avere assicurato le proprie famiglie in fortezza, uscirono fuori armati, devastando i campi fino a Castelio, dove furono respinti dagli insorti.

Al villaggio di Capsaces i cristiani armati riuscirono a respingere i turchi che ebbero grandi perdite. In provincia di Lassiti si sono rifugiate migliaia di donne e ragazzi.

Circa 15 mila fra donne e ragazzi sono giunti al Pireo. Vari Comitati di signore lavorano a tutta possa per soccorrere quegli sventurati, privi di pane e di vestimenti. Fa proprio orrore e compassione tale spettacolo. Non essendovi più posto per dar loro asilo in Atene e al Pireo, il Governo intende di mandare nell'interno della Grecia le famiglie fuggite da Candia.

I concentramenti di truppe turche nelle città dell'isola di Candia avvengono per motivi tattici.

Il governo turco, convintosi dell'inutilità della guerra in piccola, teme che ad uno scoppio improvviso di ostilità alcuni distaccamenti turchi possano venire circondati e sorpresi.

Continuando gli sbarchi nell'isola di volontari con armi e munizioni, la Porta — come ho comunicato già agli ambasciatori delle potenze — è decisa a rompere le relazioni diplomatiche con la Grecia.

La Porta non ha la possibilità di sorvegliare le coste dell'isola a causa della loro estensione.

Alla frontiera turco-greca

ATENE, 21, ore 10 ant. — Il combattimento che ebbe luogo fra truppe turche e bande greche il 18 corrente, nelle vicinanze di Monastir, ha durato due giorni.

I turchi furono respinti con grandi perdite.

La Spagna a Cuba

MADRID, 20. — Si ha dall'Avana:

« Le truppe spagnuole continuando ad inseguire costantemente gl'insorti, vi furono scontri a Guantanamo, Puentes, Nieves, Molini (Baracoa) Insusa, Ermentera, Santana e Monteruelo colle bande capitanate da Sangaily, Bantin, Delgado, Varona e Gallo. Gl'insorti ebbero 27 morti, molti feriti e perdettero 158 cavalli.

Gl'insorti furono parimente sconfitti ad Esperanza (Villas), Sequeira (Matanzas), Sanmarcos ed altri punti. Essi ebbero 33 morti e molti feriti e perdettero 81 cavalli.

Sette insorti si presentarono all'indulto in Pinar e Holguin e due all'Avana.

Le spedizioni polari
Il ritorno del "Fram"

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 21, ore 10,10 antim. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* riceve da Hammerfest: « In tutta la Norvegia ha prodotto un vivo giubilo la notizia che il *Fram*, la nave che condusse Fritjof Nansen nelle regioni del polo, giunse ai patrii lidi. Il *Fram* arrivò iernotte nel porto dell'isoletta di Skjervoe, posta al settantesimo grado di latitudine settentrionale. Tutto l'equipaggio gode ottima salute. Il capitano del *Fram* racconta che fece il quattordici agosto una visita all'ingegnere Andrée, che come fu già annunciato, non ha ancore fatto la sua salita in pallone. Appena giunto il capitano del *Fram* telegrafò a Nansen: — Il *Fram* è giunto felicemente. Tutti bene, partiamo subito per Tromsoe; sii benvenuto in patria. —

« Nansen telegrafò: — Benvenuto tu e gli altri; evviva il *Fram*! —

« Appena ricevuto il telegramma di risposta, il capitano fece levare le ancore al *Fram* e fece rotta per Tromsoe.

« Saputosi ad Hammerfest l'arrivo della moglie di Nansen, si organizzò subito una festa per farle una entusiastica accoglienza. Le case erano imbandierate e decorate di piante, fiori e pelli di orso bianco.

« Gli oggetti che Nansen aveva portato seco dal viaggio sono esposti in apposito locale. Una folla immensa accorse ad ammirarli. Fra le tante meraviglie, vi sono slitte e canotti e la testa del tricheco che aveva tentato di uccidere Nansen e la pelle dell'orso bianco che, slanciatosi contro Johansen, fu ucciso da Nansen ».

Una cospirazione in Spagna
L'arresto di Nicola Estevanez — Gli altri arrestati — Esplosione di petardi — Le misure preventive

BARCELLONA, 19. — (*Cid.*) Nicola Estevanez, l'ex-ministro della guerra della repubblica spagnuola, arrestato qui a Barcellona come vi ho annunziato per dispaccio, aveva telegrafato da Mataro al deputato Lostau e ad altri noti repubblicani per una urgente intervista.

Ma l'ambasciata spagnuola di Parigi che lo pedinava da tempo, prevenne in tempo il governo delle segrete intenzioni del viaggio.

Infatti, secondo le voci raccolte, sembra che l'ex-ministro della guerra, fornito dei fondi necessari dal Comitato cubano parigino, venisse a Barcellona per preparare una sollevazione popolare e militare ad un tempo, onde impedire la prossima partenza dei soldati per Cuba.

Secondo un'altra versione invece si dice che Niccola Estevanez avesse sollecitato in nome dei repubblicani spagnuoli, dal governo francese un importante imprestito onde effettuare l' avvenimento della repubblica iberica, promettendo in compenso un'alleanza offensiva e difensiva con la Francia e la cessione dei diritti da questa accampati sul Marocco.

L'ex-ministro della guerra nacque in Santa Cruz di Teneriffa nel 1838, e, dopo aver partecipato a tutti i movimenti rivoluzionari spagnuoli, nel 1872 venne nominato governatore civile di Madrid e poco dopo ministro della guerra.

Inaugurata di nuovo la monarchia in Ispagna, emigrò nel territorio della vicina repubblica.

×

Ma gli arresti non si sono limitati a quello dell'ex-ministro.

Gli ex-deputati repubblicani Vallès, Ribot, Lostau e Martì, conosciuto popolarmente per il *giovanotto della barracchetta*, vecchio tipo d'azione, furono tutti arrestati e immediatamente tradotti nelle prigioni della caserma di Atarazanas.

L'ex-deputato Sol Ortega, l'avv. Coromines e molti altri furono tradotti alle carceri militari.

Il Palet de Rubi, altro veterano delle sommosse repubblicane, è fuggito.

Anche i membri dei comitati federalisti e progressisti di Mataró, Sans, Gracia, San Martin, Badalona, furono assicurati in *domo Petri*.

×

Iernotte alle 10 scoppiò un petardo nel frequentatissimo e popolare passaggio della Rambla dei Fiori.

Un giovinotto, certo Carmey, cadde a terra ferito, intriso nel proprio sangue.

Egli si dichiarò autore del fatto, protestando però che nessuna bieca intenzione lo aveva spinto ad eseguirlo!

Il giovane fu posto a disposizione dell'autorità inquirente.

Più tardi si fece udire un'altra esplosione nel Paseo di Gracia.

Ivi pure era stato collocato un petardo. Non fu trovato il colpevole.

×

Per ordine governativo, è sospesa la comunicazione telefonica con le altre città.

I telegrammi dall'ufficio centrale vengono trasmessi al palazzo prefettizio, rimanendo presso che tutti senza corso.

Le truppe sono tuttora consegnate nei quartieri e la guardia civica perlustra le campagne.

Coi treni dei paesi limitrofi giungono sempre nuovi arrestati.

Ha gettato le ancore nel porto l'incrociatore *Infanta Maria Teresa*, che sta a disposizione delle autorità militari.

×

Intanto i forestieri e i bagnanti fuggono naturalmente a precipizio da Barcellona. Il panico si è impossessato di tutti.

Le precauzioni esagerate dell'autorità, anzichè assicurare la tranquillità, la hanno gravemente turbata.

Basta una semplice denunzia anonima che accusi di repubblicanismo o di anarchismo perchè la vostra casa sia invasa da poliziotti o guardie civiche che vi trasportano senza tanti complimenti in prigione.

Non mancano i maligni e i burloni che ne approfittano.

Giorni or sono, per esempio, otto poliziotti e un ispettore recaronsi a picchiare alla porta dell'abitazione di un furibondo e terribile anarchico... il colonnello delle guardie civili!

—

Un giornale popolare del mattino, non contento di saccheggiare i telegrammi della *Tribuna*, dimenticandosi la maggior parte delle volte di citarla, ha trovato adesso un nuovo espediente, quello di cambiare il luogo di provenienza dei telegrammi facendoli passare per suoi.

Così il telegramma di Cettinje, con cui iersera il nostro giornale inaugurava il servizio diretto dal Montenegro, è apparso stamane nelle colonne del *Messaggero* datato da... Berlino.

Perchè poi il *Messaggero* non se lo sia fatto telegrafare da Pietroburgo non sapremmo dire: che lo abbia spaventato la censura russa e la maggiore elevazione della tariffa telegrafica moscovita?

Il fidanzamento del Princ. di Napoli

(*Nostri telegrammi particolari*)

Nel Montenegro.

CETTINJE, 21, ore 2 pom. — (*Bau.*) Il Principe di Napoli continua ad essere fatto oggetto da parte della popolazione montenegrina di entusiastiche dimostrazioni.

Quando egli si mostra al popolo, gli si fanno delle accoglienze assolutamente trionfali.

Il Principe ha deciso di prolungare di qualche giorno la sua permanenza a Cettinje.

Le feste pel secondo centenario della fondazione della dinastia del Montenegro sono state rimandate all'anno venturo.

Confermasi la notizia ieri telegrafatavi che il Principe farà un'altra gita nel Montenegro prima della celebrazione delle nozze.

In tale circostanza sarà rappresentato il dramma *Balkanska Zarica* (Imperatrice dei Balcani) musicato da Mirko, fratello minore della principessa Elena, che è un distinto musicista.

La regina d'Inghilterra, l'imperatore d'Austria-Ungheria, l'imperatore di Germania, il sultano, i re di Serbia, Rumenia, Danimarca e Grecia ed il presidente della Repubblica francese, inviarono le loro felicitazioni al principe Nikita pel fidanzamento della principessa Elena col Principe di Napoli.

Lo czar e la czarina, rallegrandosene col principe Nikita, inviarono la loro benedizione.

L'arrendevolezza spiegata dal Santo Sinodo (per solito rigidissimo in materia religiosa) nel concedere il passaggio della principessa Elena al Cattolicismo, spiegasi con la diretta ingerenza ed il vivo interesse che lo czar prese al fidanzamento — essendo la diversità di religione il maggiore ostacolo che si opponeva al progettato matrimonio.

Il ministro degli affari esteri in Italia, on. marchese Visconti-Venosta, felicitò in nome del Governo e del popolo italiano, il principe Nikita, gli sposi e la famiglia principesca.

×

E' corsa voce che le feste del secondo centenario erano state rimandate all'anno venturo perchè il re di Serbia non intendeva più visitare la Corte di Cettinje essendo indispettito — a quanto affermavasi — pel fidanzamento della principessa Elena alla cui mano, come è noto, egli aspirava.

La voce però è destituita di fondamento tanto vero che oggi comunicasi ufficialmente l'itinerario del viaggio circolare che farà in Europa re Alessandro.

Il re di Serbia dapprima si recherà a Bucarest donde partirà per Vienna.

Giungerà colà il 20 ottobre e vi si fermerà tre giorni.

Proseguirà quindi per Cettinje e qui rimarrà sino ai primi di novembre; poscia continuerà il suo viaggio alla volta di Roma.

Le feste per il secondo centenario della dinastia dei Petrovic sono state rimandate ad altro anno unicamente per non intralciare quelle che avranno luogo a Cettinje in occasione degli sponsali.

Altri giudizi della stampa estera

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Interim*). — Denis Guibert, riparlando nel *Figaro* del matrimonio del Principe di Napoli, afferma che la conversione della principessa montenegrina si vedrà di buon occhio al Vaticano, il quale intende alla riunione della Chiesa greca alla romana.

L'articolista poi si chiede se si sarà soddisfatti ugualmente a Vienna, vedendo la parentela di Casa Savoia estendersi fino a quella costa della Dalmazia che fa parte del dominio dell'irredentismo italiano.

L'articolo conclude rilevando che il matrimonio potrà avere conseguenze politiche considerevoli e dice che sarà interessante osservare il modo come sarà accolto a Vienna e Berlino.

×

BERLINO, 21. — La *Post*, commentando in occasione del fidanzamento del Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro, le varie combinazioni politiche che ne potrebbero seguire, dice:

« Sarà meglio lasciare per ora all'avvenire le possibilità politiche che potranno nascere da questo fausto avvenimento e felicitare adesso della scelta fatta, l'erede del trono di un regno alleato ed amico ».

×

PIETROBURGO, 21. — Il *Novosti* dice che la notizia del fidanzamento del Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro sarà accolta dalla Russia con schietta simpatia e con eccellenti speranze. Rileva che il Principe di Napoli ha eccezionali doti di mente e di cuore ed un carattere fin d'ora spiccato. Conclude dichiarando che tutto ciò induce la Russia a fare i suoi sinceri voti per un matrimonio, che cementerà le migliori relazioni fra la Russia e l'Italia.

Impressioni in Italia

Continuano a giungerci d'ogni parte d'Italia telegrammi e lettere, annunzianti che la fausta notizia delle nozze del Principe di Napoli è stata dovunque festeggiata.

Dappertutto, a Livorno, a Pisa, a Prato, a Firenze, a Civitavecchia, a Brescia, a Sassari, nelle grandi città come nei piccoli villaggi d'Italia, sventolano le bandiere in segno d'esultanza e sono stati inviati dalle rappresentanze amministrative e da molti privati telegrammi d'augurio al Re, alla Regina, al Principe.

A Messina si è dato spettacolo di gala al *Teatro Mastroeni*.

A Prato si è fatta una bella luminaria e le bande hanno suonato sulle piazze; così pure a Civitavecchia, a Castellamare di Stabia, ed in altre ed altre città.

×

Da Napoli ci si manda che colà si va costituendo un gran Comitato per preparare solenni festeggiamenti in onore del Principe di Napoli. Una Commissione di commercianti si è recata dal direttore generale del Banco, comm. Arlotta, per officiarlo ad accettare la presidenza del Comitato.

Il Principe di Napoli ha risposto al telegramma di auguri dei suoi concittadini napoletani, dicendo: « Tali manifestazioni mi commossero profondamente. »

Il luogo e il tempo delle nozze

Sono evidentemente premature tutte le notizie che corrono circa la data e il luogo di celebrazione delle nozze, e sono semplici supposizioni i programmi di festeggiamenti che circolano su per i giornali, nulla essendo stato deciso in proposito.

In giro per il mondo

Colla sua solita imprudenza — raccomandiamo al proto di non dimenticare la *r* — il sig. Luigi Bertelli fa le alte meraviglie perchè l'amministrazione della *Tribuna* non lo provvisto d'un biglietto circolare e non ha mandato a rincorrerlo nelle varie stazioni balneari d'Italia l'usciere incaricato di chiedergli la restituzione delle poche lire da esso sborsate per estinguere i debiti del defunto *O di Giotto*.

E' forse colpa dell'amministrazione della *Tribuna* se il signor Bertelli non solo muta di residenza ogni giorno, ma lascia anche ignorare quale sia precisamente il suo domicilio legale? E' forse per comodo dell'amministrazione della *Tribuna* che fu dettato l'articolo del Codice che la obbliga ad attendere che il signor Bertelli sia personalmente reperibile in Roma?

Ma che ci confondiamo? Come possiamo pretendere la conoscenza delle regole della procedura, da chi ha dato prova di ignorare quelle, tanto più semplici, del dare ed avere?

×

Tribunali parigini.

La signora X...

Una donna sui cinquanta anni, in lutto stretto, dalla fisonomia improntata a grande tristezza, la signora X... (è questa l'iniziale con cui era indicata sul foglio di udienza) è comparsa l' altro giorno avanti all'undecima sezione, presieduta dal signor Tassart, sotto l'imputazione di furto.

— Siete imputata, le dice il presidente, di avere rubato un ombrello, il 1° luglio, in un gran magazzino di novità. Riconoscete di essere autrice del delitto imputatovi?

Imputata. — Sì signore.

Presidente. — Perchè, fino ad ora, non avete voluto far conoscere la vostra identità?

Imputata. — Perchè, signor presidente, io appartengo a una illustre famiglia di provincia che disonorerei irrimediabilmente se facessi conoscere il nome mio.

Presidente. — Il tribunale è in diritto di credere che voi rifiutate di dire il vostro nome unicamente perchè avete degli antecedenti giudiziarii...

Imputata. — E' un errore. Io non sono mai stata condannata. Oh, no, mio Dio, io non sono mai stata condannata! Se non parlo, è a causa della mia famiglia...

Presidente. — Se voi indicaste la vostra identità il tribunale, come lo fa sempre in simili circostanze, vi potrà accordare il beneficio della legge Beranger. Se vi ostinate a tacere, potrà mostrarsi severo.

Imputata. — Ringrazio il tribunale per la sua benevolenza, ma non posso parlare.

Presidente. — Voi vi trovate in stato d'arresto da un mese e mezzo. La vostra famiglia deve essere sorpresa per la vostra assenza?

Imputata. — Evidentemente sì; ma ignora la mia disgrazia. Ho commesso una colpa e debbo, da sola, sopportarne le conseguenze.

In seguito a invito del presidente l'imputata consulta immediatamente un difensore, del quale però non vuol seguire i consigli.

Alla fine la signora X... è condannata a tre mesi di carcere.

×

La lavatura del cuore.

Si tratta di una nuova operazione chirurgica, per la prima volta eseguita in Italia. Con essa si lava il cuore di un malato e lo si riconduce a perfetta sanità.

Il ritrovato è meraviglioso, e noi ce ne rallegriamo anche col prof. Vardelli che l'ha messo in pratica con esito felicissimo in un malato dell'ospedale di Parma. Ma non possiamo non pensare alle molteplici applicazioni che questa scoperta potrà avere nei varii stati patologici del cuore umano.

Finora una fanciulla afflitta da un amore infelice si avvelenava. Bisognava condurla all'ospedale perchè i medici le lavassero non il cuore ma lo stomaco.

Ora non sarà più necessario avvelenarsi, basterà che la giovinetta si presenti ai sanitari e dica loro:

— Ho un'affezione qui nel cuore, della quale vorrei guarire. Mi occorrerebbe una buona lavatura interna...

Il medico. — Si accomodi, la servo subito.

L'intelligente Esculapio tira fuori il suo bravo apparecchio, e in due battute l'operazione è fatta.

Un dialogo fra mariti.

— E' vero che tua moglie era tormentata da un'affezione al cuore?

— Sì, ma glie l'ho lavato.

— Che cosa?

— Il... cuore.

— Con che? Con l'apparecchio pneumatico Riva?

— No... col bastone!

×

Nel gabinetto del questore.

— Il vostro mestiere?

— Pretendono che io faccia il borsaiolo.

— Brutta professione!

— Eh! non tanto, signor questore, se non ci fossero le guardie!

Vice-Richard.

L'on. Guido Baccelli ci ha inviati alcuni articoli intorno all'educazione militare del popolo. Ministro, egli aveva tradotto il patriottico e fruttuoso concetto nella pratica di un progetto di legge, che per il mutamento avvenuto nel governo non ha potuto discutersi alla Camera. Ritornato alla vita privata, l'on. Baccelli, dando un esempio che dovrebbe essere seguito, riprende la battaglia per la sua antica idea, nei giornali. Noi siamo ben lieti di accogliere i suoi articoli, dei quali cominceremo domani la pubblicazione.

DALLA TUNISIA
IL TRATTATO DEL 1868 E LE CAPITOLAZIONI

Tunisi, 17 agosto.

Se, malgrado l'occupazione francese e gli sforzi della Francia, la colonia italiana fece negli ultimi quindici anni progressi tanto notevoli così pel numero come per l'importanza economica, ciò si deve esclusivamente al trattato di commercio del 1868 che, raccogliendo in un atto speciale parecchi dei privilegi accordati agli italiani dalle capitolazioni, creò loro condizioni singolarmente favorevoli nella Reggenza.

Questo trattato non è, come si potrebbe credere, un semplice regolamento di tariffe doganali; ma è un vero e completo statuto economico per la colonia italiana di Tunisi. Fissa le norme per la navigazione, stabilisce il diritto di libera pesca per gl'italiani nelle acque tunisine, garantisce agli italiani la facoltà di comperare, possedere e vendere beni immobili rimettendo al console italiano la definizione delle liti, assicura loro il libero esercizio di qualsiasi industria e, in materia commerciale, il trattamento della nazione più favorita.

La questione è quindi più vasta che generalmente non si creda: non sono in giuoco solamente le relazioni commerciali italo-tunisine, ma l'esistenza stessa della colonia, poichè il giorno che gl'italiani nei loro rapporti economici col governo locale non fossero più eguali a tutti gli altri europei, compresi i francesi, fossero messi sopra un piede d'inferiorità, la nostra nazionalità sparirebbe dalla Tunisia com'è sparita dall'Algeria. Gli italiani han subito la distruzione della loro influenza politica nella colonia, si son rassegnati all'abolizione della giurisdizione consolare accettata così leggermente dal Mancini; ma non potrebbero resistere se in materia industriale e commerciale venissero a perdere quei privilegi che sinora, malgrado l'occupazione francese, permisero loro di mantenersi, di crescer di numero, di rinvigorirsi finanziariamente. Costretti a subire la giustizia francese, esiliati da tutti gli uffici pubblici, esclusi da tutti i lavori governativi, han potuto dedicarsi ai traffici, alle industrie, all'agricoltura: se, come accade in Algeria, la nazionalità italiana dovesse divenire un ostacolo all'esercizio di queste modeste attività, essi sarebbero ridotti all'alternativa di andarsene o di diventare francesi.

Queste non sono esagerazioni: è verità matematica, e la storia dell'Algeria, ove migliaia di pescatori italiani han dovuto prendere la nazionalità francese, è lì per servirci di esempio. E chi crede che la questione del trattato italo-tunisino si riduca tutta alla difesa di quei cinque milioni di scambi commerciali, fa pompa di un ben gramo cervello. Non ho letto quel che ha scritto il comm. Bonfadini e ignoro se l'on. Visconti-Venosta abbia veramente le idee attribuitegli dal *Temps*; ma se proprio questi pensi e quegli ha scritto quanto i giornali riferiscono, desidererei avere le fotografie dei loro rispettivi professori di geografia e di economia politica per collocarle nel mio piccolo museo etnografico.

Il problema tunisino è molto più grosso che non si creda. E' molto più grosso commercialmente, perchè i 5 milioni delle importazioni italiane rappresentano l'ottava parte apparente ma in realtà la quinta o la quarta parte d'un commercio che fra pochi anni avrà una importanza decupla o ventupla della presente. E' più grosso, specialmente, perchè il trattato non regola solo gli scambi commerciali, ma garantisce una massa d'interessi italiani che ascende già a molte diecine di milioni e che va ingrossando di anno in anno. Ciò, restando sempre nel campo economico

e lasciando per ora da parte la questione politica.

×

E che non si tratti di cosa trascurabile, come i soliti depositari del senno italiano vogliono dare ad intendere, lo prova il fatto che i francesi le danno una grande importanza. Se in Francia, la quale pure ha saputo provvedere ai suoi interessi materiali un po' meglio di noi, gli uomini saggi e gli avveduti consiglieri fossero battuti sul tonio del signor Bonfadini e di tanti altri illustri italiani che per disgrazia del nostro paese rassomigliano a questo signore, vi dovrebbe dominare lo stesso sovrano disprezzo e la stessa superba antipatia per le colonie in generale e per la Tunisia in particolare, che prevale da noi.

Se noi, pur tanto economicamente inferiori, reputiamo indegno di noi occuparci d'un mercato che consuma 5 milioni all'anno di prodotti nostri, che offre lavoro e guadagno a 50 mila italiani, ove un quinto almeno della proprietà agricola e un terzo della proprietà industriale appartengono ad italiani, e che non ci costa un soldo nè ci dà un grattacapo, che cosa non dovrebbe fare la Francia che in quindici anni non è riescita a trapiantare nella sua conquista 10 mila coloni nè ad avviarvi una importazione effettiva di più di 10 milioni, che vede tutte le iniziative francesi dare risultati o affatto negativi o almeno poco brillanti, e tutti i sacrifizii sostenuti per la Tunisia volgersi specialmente a profitto degli italiani? In Italia si crede che la Tunisia faccia entrare grandi masse di milioni nel Tesoro francese; ma queste sono storie buone per addormentare i bambini. La Tunisia paga le proprie spese d'amministrazione e gli interessi del suo debito consolidato; ma le spese del corpo d'occupazione, che ascendono a circa 7 milioni l'anno, sono sempre a carico del bilancio francese. Senza contare il porto di Biserta, il porto-canale di Tunisi e le ferrovie, la Tunisia costa già alla Francia più di 200 milioni; e il protettorato francese, sinora, ha più profittato agli italiani che ai francesi.

Ma i nostri vicini, sebbene i loro ministri degli affari esteri non siano giovani di 35 anni e fantasmi evocati d'oltretomba, hanno una visione più esatta della nostra di quel che sarà il mondo fra cinquant'anni e forse prima, e annettono la più grande importanza a fattori economici che per ora possono essere modesti, ma che debbono per necessità diventare col tempo considerevoli. Perciò essi non disdegnano adoperarsi a tutt'uomo alla protezione e all'incremento degl'interessi francesi in Tunisia.

A tale effetto, avvicinandosi il termine della scadenza del trattato italo-tunisino, si riunì ultimamente in Tunisi sotto la presidenza del residente generale signor Millet, una conferenza consultiva, alla quale furono invitate le rappresentanze di tutti i corpi costituiti francesi e i capi-ufficio delle varie amministrazioni, per avvisare al da fare.

Si determinarono, durante la discussione, due correnti: unione doganale con la Francia, e autonomia doganale tunisina; ma i due partiti furono concordi nel concetto che, in compenso della franchigia concessa dalla Francia ai prodotti tunisini, i prodotti francesi dovessero essere ammessi in franchigia nei porti della Reggenza.

Questo programma, che fu ufficialmente propugnato dal signor Millet, significherebbe nè più nè meno che l'abolizione delle capitolazioni, le quali, offese già gravemente con la rinunzia alla giurisdizione consolare, dopo quest'altra ferita nella loro condizione più importante, che è la clausola della nazione più favorita, non avrebbero ragione di essere. Non volendo sollevare in massima una questione, che offenderebbe grandemente gl'interessi di tutti gli Stati godenti del privilegio delle capitolazioni, il Governo francese ha lasciato per ora da parte il problema generale e si è appigliato al caso particolare del trattato italo-tunisino. Questo scadendo, lo ha denunziato, e ci ha invitati a negoziare per stipularne un altro.

×

L'insidia era troppo grossolana, perchè un Governo sollecito dell'interesse del proprio paese vi cadesse dentro. Sinora, attenendosi alla lettera del trattato del Bardo, il residente francese in Tunisi è stato da tutti considerato come il ministro degli esteri del Bey, non come un delegato del Governo francese. Il potere legale appartiene al Bey; la Francia in Tunisia mantiene un'occupazione temporanea per assicurar l'ordine nella Reggenza e alla frontiera algerina, e nei trattati fra il Governo locale e le potenze europee non interviene se non in qualità di garante. In fatto il Governo beylicale e l'autorità del Bey, sono del nulla; ma in diritto le cose stanno così.

Quando dunque l'on. Crispi rifiutò, intorno al trattato del 1868, di negoziare col ministro degli esteri della Repubblica francese, ma si dichiarò pronto ad aprir trattative col signor Millet, residente francese a Tunisi in qualità di ministro degli esteri del Bey, non ordì un cavillo curialesco, come i giornali francesi fan dire all'on. Visconti-Venosta — ma mise la questione sulla sua vera base giuridica, base dalla quale il Governo francese tentava surrettiziamente di spostarla.

La Francia vuole avere mano libera in Tunisia? Ebbene, se l'annetta, come ha fatto del Madagascar, con un articolo di legge che il Parlamento voterà senza dubbio. Ma che essa arrivi all'annessione per vie oblique, e che proprio l'Italia debba aiutarla alla sofisticazione e alla soppressione del trattato del Bardo, non è ammissibile. Anzi tutto, come abbiamo visto, i nostri interessi in Tunisia sono troppo importanti perchè noi possiamo farne getto; e poi l'Italia non può assumersi davanti a tutte le potenze europee, la responsabilità del primo passo in fatto di rinunzia e di riconoscimenti che non sappiamo quanto possano convenire agli altri interessati.

L'argomento era così formidabile, che il governo francese dovette chinare il capo e lasciare la facoltà di negoziare al signor Millet, allo stesso signor Millet che nella conferenza su ricordata si pronunziava così recisamente per la franchigia dei prodotti francesi in Tunisia, cioè per la soppressione di tutte le importazioni non francesi nella reggenza.

E. Scarfoglio.

Il rapimento d'una ereditiera a Bucarest

VIENNA, 19. — Grande impressione ha cansato in Bucarest uno scandalo colà avvenuto pochi giorni or sono.

Una ricca giovanetta — la signorina Joanid — venne fidanzata ad un noto ingegnere della capitale rumena. L'ingente sua dote che ammonta a 500,000 franchi, eccitò la cupidigia di un certo Giovanni Fourgeon, il quale concepì il disegno di rapirla, sperando che, allo scopo di evitare uno scandalo, i genitori di lei avrebbero accondisceso a dargliela in moglie. La famiglia del Fourgeon approvò questo bel disegno, ed una fra le sue sorelle, la signorina Rosa Fourgeon, amica della signorina Joanid, agì quale complice del fratello.

Ella persuase la Joanid a fare con lei una passeggiata in un bosco vicino alla città. Fourgeon attendeva quivi con una vettura. La giovinetta fu presa e, per quanto gridasse e si dibattesse, fu collocata nel veicolo, il quale fu diretto ad una casa del rapitore, a Diamant, non lungi dalla capitale rumena.

La scomparsa della signorina Joanid non tardò a suscitare ansietà; la polizia venne informata della cosa. I sospetti caddero naturalmente sulla famiglia Fourgeon; si sapeva che Rosa Fourgeon era con la Joanid allorchè questa scomparve.

Venne fatta un'improvvisa perquisizione nella casa a Diamant. Dapprima Fourgeon ricusò di permettere alla polizia di entrare in casa; quando gli agenti forzarono l'uscio, egli fuggì nei boschi.

La signorina Joanid fu trovata chiusa in una delle camere, quasi pazza di terrore, col viso graffiato, gli abiti a brandelli, per la disperata lotta sostenuta col suo rapitore.

La polizia organizzò subito una *battue* nei boschi circostanti e, dopo lunghe ricerche, riescì a scovare ed arrestare Fourgeon, che fu condotto in arresto a Bucarest insieme alla madre e alla sorella.

Per l'inchiesta ferroviaria

Come fu formata la Commissione d'inchiesta

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Le sembra, signor direttore, cosa giusta, conveniente e morale che il Presidente della Camera di commercio di Firenze, signor marchese Niccolini, faccia parte, qual membro della Commissione d'inchiesta ferroviaria, egli che è *fornitore* di copertoni tanto della Società Adriatica, quanto di quella Mediterranea?

Un ferroviere.

Ed un'altra lettera ci avverte:

Si teme che l'inchiesta debba riuscire polvere pei gonzi, da che si sono scelti i due presidenti delle Camere di Commercio di Firenze e di Torino.

Guarda combinazione: l'Italia non aveva altre Camere di Commercio che Torino e Firenze? Proprio quelle che hanno per presidenti il Civelli e il Niccolini, i due principali fornitori delle ferrovie? Da questi si spera la luce?

ECHI FIORENTINI

FIRENZE, 21, ore 5 pom. — (*Lando*). Lo scultore Zocchi ha ritirato dalla fonderia Lippi di Pistoia la sua statua di Sallustio, che verrà spedita ad Aquila ove si inaugurerà entro quest'anno.

— La cronaca registra nuovi furti che ormai rappresentano una troppo lunga serie; la questura non riuscendo a prevenire i reati ed a scoprirne gli autori, arresta, senza eccezione tutti i pregiudicati.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma partic.*)

LIVORNO, 21, ore 1 pom. — (*D.*) Ieri vi telegrafai, con molta riserva, che questa dogana aveva sequestrato alcune opere d'arte ritenute opera di Benvenuto Cellini. Oggi vi confermo la notizia; gli artistici pregevoli oggetti erano destinati all'America, ed erano racchiusi entro quattro sacchi piombati, e vi confermo pure che alcuni dei suddetti oggetti sono opera del Cellini.

— Continua la triste cronaca dei suicidi. Oggi il disgraziato è Francesco Coli, fornaio, d'anni 54. Viveva con la propria figlia, portinaia in via Goldoni 11. Era separato dalla moglie. Il Coli, da due mesi disoccupato, campava di un magro guadagno della figlia. Iersera, stanco dell'ozio forzato, accese un braciere. Stamane la madre sua andata a svegliarlo, trovò il cadavere.

— Iersera avemmo una forte libecciata e stamane un grande acquazzone; nessun danno.

DALLA SPEZIA

(*Nostro telegramma particolare*)

SPEZIA, 21, ore 1 pom. — (*Zannoni*). La betta *Viterbo* entrando ieri nell'arsenale rimorchiava un battello con due marinai. Per evitare un urto la betta manovrò in maniera che il battello rimorchiato si capovolse.

Certo Tagliapietra Angelo marinaio di Santa Margherita Ligure affogava, nè finora fu possibile rinvenirne il cadavere. L'altro si salvò. Ritiensi che la paletta dell'elica della betta, ferendo il Tagliapietra, ne abbia causata la morte.

— Si trovano qui trenta allievi della Scuola di applicazione degli ingegneri di Napoli. Visitano gli stabilimenti militari.

Partono domani per Genova, Torino e Ginevra.

I Consigli provinciali

(*Nostro telegramma particolare*)

TRAPANI, 21, ore 8 ant. — Iersera, in seconda convocazione, il Consiglio provinciale ha eletto a presidente il dottor Patera, a vice-presidente il cav. Fazio, a segretario il dottor Ricevuto e a vice-segretario Gioacchino Ruggeri.

L'affare Sordoillet

(*Nostro telegr. particol.*)

MILANO, 21, ore 6 pom. — Un telegramma spedito di qui a Torino affermava che era stato revocato lo sfratto della signorina Sordoillet. Tuttavia l'avv. Prati, difensore della Sordoillet, dal quale mi sono recato, mi ha detto che non ha ancora ricevuto notizia della revoca dello sfratto.

Per le batterie siciliane

(*Nostro telegramma part.*)

MESSINA, 21, ore 2 pom. — (*Arena*). Per iniziativa dell'on. Nicola Fulci si è costituito un Comitato per erigere un ricordo marmoreo alle batterie siciliane che fecero prodigi di valore nella battaglia di Abba Carima.

Il monumento al maggiore Toselli

(*Nostro telegramma particolare*)

PEVERAGNO, 21, ore 10.10 ant. — Fra il Comitato e lo scultore Ximenes venne stipulato il contratto per il monumento al maggiore Toselli, fissando la data per la inaugurazione nel giugno dell'anno 1898.

Il suicidio di due commessi di commercio

GENOVA, 20. — Ieri, certi Ettore Oltremonte ed Antonio Fabris - con questi nomi si qualificarono, aggiungendo di essere commessi di commercio - presero alloggio all'Hôtel Vittoria.

Stamane furono trovati asfissiati nei loro letti.

Nel mezzo della camera, un fornelletto di ghisa portatile, che i due suicidi dovevano aver accolto nella valigia unitamente ad alcuni chilogrammi di carbone, conteneva ancora alcuni tizzi spenti ed una certa quantità di cenere.

Sui letti, accanto ai suicidi, vennero rinvenute alcune fotografie di donne; del resto nulla; nè un biglietto, nè una indicazione qualunque che spiegasse il perchè del triste passo dai due infelici compiuto.

L'autorità anzi crede che neanche i nomi che i due suicidi diedero scendendo all'albergo siano veramente quelli degli attori del misterioso dramma. Allo scopo di sincerarsene telegrafò ieri stesso a Milano.

La stessa autorità crede anche che le cause del doppio suicidio sia da ricercarsi in dissesti finanziari. I due venivano da Ventimiglia.

Una scena di brigantaggio

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 21, ore 11 ant. — (*de Leonardis*). Una aggressione con rapina è avvenuta l'altra notte presso Aversa, la quale ricorda i tempi del brigantaggio.

Il carrettiere Giuseppe Patriciello, di Caserta, della borgata di Ercole, diretto a San Giovanni a Teduccio con un carro carico di grano pel valore di circa lire 600, carico di proprietà dei signori Tartarone di San Giovanni a Teduccio, passava pel ponte Friano, nelle vicinanze di Aversa.

Improvvisamente una banda di malfattori sbucata dalla via, assalì il povero carrettiere che — afferrato da due e da un terzo bendato agli occhi — venne legato ad un albero, mentre il carro con altri si allontanava.

Passati di là la mattina alcuni contadini liberarono il carrettiere e lo coadiuvarono nella ricerca del carro, che, dopo poco, abbandonato per la campagna di Aversa, riuscirono a trovar depredato dell'ingente carico di grano.

L'autorità indaga attivamente per scoprire e arrestare i colpevoli.

I coatti d'Ustica e il matrimonio del Principe di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 21, ore 3 pom. — (*Gugliuzzo.*) Avantieri ad Ustica il Municipio issava la bandiera in segno di esultanza per le prossime nozze del Principe ereditario. I coatti anarchici cominciarono a protestare ed a far fracasso, volendo che fosse abbassata. Il direttore della colonia fece suonare la ritirata, ma inutilmente. Per troncare i disordini intervenne la truppa, facendo 50 arresti. Furono arrestati 39 anarchici e 11 coatti comuni, che ieri furono tradotti nelle carceri di Palermo.

Sciopero di zolfatai a Casteltermini

CASTELTERMINI, 18. — Sin dal giorno 8 gli operai della miniera *Scironello* sono in sciopero per la solita ragione.

Stante l'aumento sui prezzi degli zolfi, gli operai domandano giustamente l'aumento della loro scarsa mercede.

Si dice che qui si promise un aumento di centesimi 25 a *carretto* di circa 4 quintali, in seguito all'interessamento dell'autorità politica. Ma ancora nulla si è concluso e fino al momento in cui vi scrivo dura lo sciopero.

I fatti di Francofonte

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 21, ore 3 p. — (*Corpaci*). Nessuna altra dimostrazione è avvenuta a Francofonte.

Iersera un violentissimo incendio distrusse completamente un grande fienile del signor Eaton. I danni ascendono a circa sedicimila lire. Lo stabile era assicurato. L'incendio sembra doloso.

Sul posto, a tutela dell'ordine, rimangono la truppa e molti carabinieri e agenti di pubblica sicurezza. L'agitazione può almeno considerarsi finita.

Sindaco e Giunta sono sempre dimissionari.

Dimostrazioni di contadini in Sicilia

(*Nostro telegram. particolare*)

CATANIA, 21, ore 4 p. — (*Scivato*) In Vizzini ebbe luogo una dimostrazione di contadini per la ripartizione delle terre comunali. I dimostranti percorsero le vie gridando: « Viva l'Italia! Vogliamo le terre! »

Il sindaco arringò il popolo dicendo che la ripartizione richiedeva tempo. Continuando i dimostranti a tumultuare i carabinieri li sciolsero.

Una aggressione in Sardegna

(*Nostro telegramma particolare*)

SASSARI, 21, ore 11,40 ant. — L'esattore Francesco Faedda, ritornando da Villanova ove si era recato per la riscossione delle imposte, fu aggredito a poca distanza da Ittiri da malandrini mascherati. Una fucilata lo colpì al braccio. Egli si salvò mettendo il cavallo alla gran carriera.

I malandrini supponevano che avesse con sè diecimila lire.

CAMPI E MANOVRE

(*Da telegrammi e Cartoline*)

CASERTA, 21, ore 9 ant. — (*de Leonardis*). Le truppe ieri hanno avuto riposo.

Stamane sono uscite prima dell'alba per un'altra manovra a brigata contrapposta.

— Le musiche dei quattro reggimenti di manovra, insieme a quella dell'81° e alla musica cittadina, suonano due per sera, a turno, una in piazza Margherita e un'altra in piazza Vanvitelli.

Il pubblico è largo di applausi a tutte le musiche, perchè eseguono brillantemente scelti programmi, ed è addirittura entusiasta di quella del 2° fanteria, veramente ammirevole.

— Tutti gli ufficiali sono invitati per domani sera al Circolo Sociale, dove vi sarà un trattenimento musicale e danzante, che avrà certamente il maggiore successo.

×

CAMPO DI PIGNA, 18. — Stamane, ricevuto cogli onori prescritti, accompagnato dal maggiore di stato maggiore Angeletti, si presentò a visitare il campo del 64° reggimento fanteria il maggiore della guardia imperiale tedesca Di Jacoby, addetto militare all'ambasciata tedesca in Roma, e che [illegible] alle manovre di montagna del 4° corpo d'armata. E' un bel soldato dalla figura elegante e slanciata e dai modi finamente squisiti.

Venne ricevuto dal comandante il reggimento, che lo presentò a tutti gli ufficiali. Il maggiore Di Jacoby si mostrò commosso dall'accoglienza avuta, ed in buon italiano espresse a tutti la sua viva soddisfazione.

Visitò il campo mostrando molto interessamento, e volle assistere alla gara annuale di ginnastica fra le compagnie del reggimento. La compagnia premiata fu la 10ª, comandata dall'ottimo capitano Tesoni, il quale ebbe congratulazioni da tutti, specie dall'addetto militare, il quale non potè nascondergli la sua sorpresa per il modo veramente sorprendente col quale condusse la sua compagnia alla corsa per un buon chilometro.

La musica del reggimento rallegrava la festa con lieti pezzi e scelte marcie.

Il maggiore Di Jacoby accettò un vermouth d'onore offertogli dagli ufficiali del reggimento, e con animo commosso rispose agli evviva del comandante brindando a S. M. Umberto I, all'esercito italiano, al 64° reggimento fanteria.

Alle ore 11, il maggiore Di Jacoby lasciò il campo portando seco certamente un'ottima impressione della gentilezza e cortesia dei nostri ufficiali ed un'ottima impressione del reggimento che, non alpino, sopporta le fatiche in montagna con una scioltezza ed energia veramente ammirevoli.

Cronaca del cattivo tempo

(*Nostri telegrammi particolari*)

Una tromba marina

MASSA, 21, ore 2,15 pom. — Da 18 ore imperversa l'uragano. Alle 10 di iersera avvenne un vero nubifragio. Una tromba marina del raggio di circa 150 metri, movendo da nord verso terra dalla spiaggia di San Giuseppe Vecchio si spinse per 5 chilometri fino alle colline ubertose di Ortola e Casamagnola, ricche di olivi e di agrumeti. Fu una devastazione spaventosa. Parecchie case furono scoperchiate interamente; le comunicazioni furono interrotte. Straripavano i torrenti. La strada alta alla Tambura fu distrutta a larghi tratti; il fiume Frigido ruppe gli argini alla foce, inondando le campagne.

La violenza della bufera lanciò alberi, travi e case smantellate ad incredibile distanza. Una barca peschereccia abbandonata sulla spiaggia fu ritrovata a 200 metri dal mare.

Stamani il sindaco visitò i luoghi devastati.

Giungono ancora gravi notizie dalla provincia. A Carrara straripò il Carrione inondando i luoghi bassi della città. Molto allarme. Accorsero le autorità, i carabinieri e la truppa.

Le acque del Carrione oltrepassarono il livello del 1885, allagarono le strade e le campagne, abbatterono e travolsero alberi, danneggiarono e distrussero edifici, invasero le case e le stalle, disperdendo gli arredi e le derrate, annegando il bestiame e trasportando tutto fino al mare.

Furono interrotte le comunicazioni telegrafiche da Carrara-Avenza alla Marina. Fu interrotto il transito di alcune strade e rotto l'acquedotto comunale. Una casa fu colpita dal fulmine ed altre ebbero guastato il tetto dal vento. Nessuna vittima di persone.

Molte famiglie sono ricoverate nei teatri. Le autorità vigilano per le occorrenti disposizioni. La truppa presta ammirabile servizio.

La piena dell'Aulella rovinò il ponte di Palleroso sulla strada Aulla-Fivizzano. I danni sono rilevanti da per tutto.

L'inondazione del Serchio

PISA, 21, ore 1 pom. — (*Baracconi*) Il *Corriere Toscano* uscito ora pubblica il seguente telegramma da Lucca in data di stamani:

« Stanotte con tremenda inondazione il Serchio si è riversato nei pressi della località detta *Piaggione*. Una quantità di capanne dove riposavano tranquilli dalle lunghe fatiche gli operai ferrovieri della ditta Sandrini, furono travolte. Si parla di quasi venti morti.

« La città è costernata. Si organizzò subito un servizio di soccorso. Il cielo è sempre orribilmente minaccioso. La pioggia continua. »

×

LUCCA, 21, ore 4 pom. — (*Masti*). Lodevolmente il sindaco di Castelnuovo Garfagnana avvertiva le nostre autorità che di lassù enormi pioggie facevano affluire nel nostro Serchio minacciose quantità di acqua.

Le autorità direttamente disposero per l'ordine e la tutela, prevenendo coloro che lavoravano entro il Serchio.

Oggi un giornale livornese pubblica la notizia di 20 morti; Lucca agitata e corrente al salvataggio; abitazioni asportate ed ancora maggiori guai. La buona fede del periodico livornese è certamente stata sorpresa, giacchè non abbiamo a registrare nessun morto, nessuna disgrazia, tranne i danni dell'impresa Sandrini, cui le acque asportarono materiali, legno e l'armatura del ponte da costruirsi. Questo a tranquillità di tante famiglie che hanno i loro parenti sul luogo del lavoro.

Ritardi di treni

FIRENZE, 21, ore 4.50 pom. — (*Lando*). Causa le intemperie tutti i treni dell'alta Italia giunsero oggi in ritardo.

Pioggia torrenziale

SESTOLA, 21, ore 4 pom. — Da due giorni continua una pioggia torrenziale. Le campagne sono grandemente danneggiate dallo straripar dei torrenti e dall'allagamento dei campi ricchi di frumento e di marzatelli, e dallo smottamento dei terreni.

Assistiamo ad un vero nubifragio.

Bagni e villeggiature

SPOLETO, 20. — Tutti qui assicurano di divertirsi. E generalmente i romani che vengono a villeggiare in queste città d'Umbria, da Perugia a Narni, sebbene vi tornino ogni anno con fedeltà, sono a parole i più scontenti critici della nostra quieta e ristretta vita provinciale. Forse è lo scirocco che non viene più a pacificare i loro nervi come avvolgendoli nell'ovatta calda; forse anche in questi ultimi anni è la scoperta un po' tardiva della salubrità di Roma estiva la quale adesso ogni romano, anche se fugge dalla stazione di Termini il primo di luglio per non tornarvi fino a novembre vanta con accanimento campanilistico. Egli intanto resta a distanza.

Adesso villeggiano qui visibilmente (tutti i villini dei dintorni sono affittati, ma i venuti vi restano chiusi senza ascendere o discendere in città quasi mai) il conte e la contessa Campello della Spina, la signora Anna Calabresi e le sue signorine, la contessa Orfini de' Pazzi, la signora Bacci, la signora e la signorina Galiani, la contessa Carradori, la signora Soldini-Serafini e la signorina Soldini, le signore Bachettoni, la signora Gabrielli-Vaselli, la signora Corsi, il capitano Marucchi e la sua signora, la contessa Mongalli con la figlia, la signora Moreno-Brandolo e la signorina Moreno, la signora Gaetani-Andreani, la signora Ricci, il pittore Santoro con la sua signora, la signora Guglielmetti, la signora Arnoldi, la signora Amici, la signora Negri, la signora e le signorine Molco.

La *Manon Lescaut* del Puccini tra i bianchi e gli ori del grande e bellissimo *Teatro Nuovo* è la vera fortuna dell'impresa Pargioni oltre che dei villeggianti e degli spoletini, i quali, a differenza degli abitanti di molte altre città vicine, sono i primi ad accorrere alle feste estive, ai teatri, ai concerti, ai balli, anche alle tombole. La Bianchini-Cappelli che ha una voce fluidissima e pure potente, è una *Manon* così elegante e compita che è meraviglia se all'ultimo atto le aride rocce rossastre non si commovano, per il miracolo di un nuovo Orfeo. E la signorina Maria Torchi, che presto nella *Forza del destino* avrà una parte più lunga e più degna della sua abilità, è nel madrigale del secondo atto un musico che sa bene l'arte sua e compostamente trae da quelle poche note eleganti l'occasione per sfoggiare la sua voce calda ed amabile. Il Signidi (*de Grieux*), l'Achilli (*Lescaut*), il basso Papi sono tre artisti ben noti a Roma, per riparlarne ora. E l'orchestra nel suo compito difficilissimo, sotto la direzione del giovane maestro Alessandro Onofri, ha raggiunto tali finezze di esecuzione che il maestro Puccini stesso le applaudirebbe.

La sera della popolarissima festa dell'Assunta, cinque giorni fa, il teatro era gremito: e molti degli spettatori erano venuti da Foligno, Terni, Rieti, Perugia ad applaudire.

Il 17 a sera, poi, otto signore e otto cavalieri hanno eseguito in elegantissimi costumi *Louis XV* un minuetto a casa della signora Bacci, i cui lunedì accolgono tutte le più cospicue famiglie di qui. Le dame erano, oltre la signora della casa, le signore Fratellini, Cardelli, Ghidoli, le signorine Galiani, Vannicelli, Valentini, Mongalli.

Fra grandi applausi la delicatissima danza fu ripetuta due volte e alla fine furono offerte in una elegante stampa della tipografia dell'Umbria *Sei Rondò* scritti appositamente per le sei figure del minuetto dal vostro Ugo Ojetti. Il ballo terminò verso le quattro del mattino.

In questi giorni nuovi villeggianti reduci dai bagni accorrono a Spoleto. Il 24 con gli stessi artisti, va in iscena *La forza del destino*, le cui rappresentazioni si avvicenderanno con quelle della *Manon*. In settembre cominceranno le feste al *Circolo Clitunno*; e anche la contessa Travaglini nella sua sontuosa villa di Colle Risana, comincierà a ricevere i mercoledì a sera.

Pure in settembre il professor Adolfo Venturi verrà per invito del conte Campello, presidente della locale storica *Accademia degli Ottusi*, a tenere una conferenza sull'arte umbra.

×

GROTTAMMARE, 20. — La colonia bagnante in questa spiaggia ancora può dirsi *au grand complet*.

Allo stabilimento balneare si ha seralmente un pienone. Vi suona ogni sera la banda musicale di Lanciano e vi si balla fino a tarda ora. Domenica avemmo gare di tiro per cura della Società locale, regate e fuochi.

Si prepara per mercoldì prossimo la « Festa dei bambini » (refezione, ballo, lotteria, beneficenza) e dalla preparazione si può preannunziare riuscitissima. Sta concertandosi pure un'Accademia vocale ed istrumentale.

Il festone poi lo avremo al 30 con programma copioso da non finirla più.

×

RIMINI, 20. — La gentilezza di alcune signore della colonia bagnante riminese ha altamente giovato all'asilo infantile Alessandro Baldini, sia con una riuscitissima lotteria, sia con un concerto dato nella sala da ballo dello stabilimento. Ha eseguito difficili pezzi al pianoforte la signorina Emilia Marzocchi, e hanno cantato la signora Erminia Borghi-Mamo Cussocora e il tenore signor Umberto Beduschi, accompagnati al piano dalla contessa Isotta Fava-Simonetti. Inoltre il cav. Ernesto Zacconi, che nell'*Arena al Lido* ha intrapreso un corso di rappresentazioni colla sua compagnia, ha declamato il canto vigesimo primo dell'*Inferno* di Dante. La colonia dei bagnanti, che è ancora nella maggiore pienezza, ha dato abbondanza di spettatori.

Per domenica si annunziano grandi corse ciclistiche internazionali e nazionali coll'intervento dei primari campioni italiani ed esteri.

Corriere giudiziario

PROCESSO BINGEN

La sezione d'accusa della Corte d'appello di Genova non ha ancora pronunciato la sua sentenza nel processo contro i fratelli Bingen. Però si afferma che la causa verrà dinanzi ai giurati nella prima quindicina di novembre.

Sappiamo che Alfredo Bingen ha scelto a suoi difensori l'on. Tommaso Villa, presidente della Camera dei deputati, l'on. Angelo Muratori di Firenze e l'avv. Angelo Graffagni.

Gustavo Bingen sarà difeso dall'on. Gian Carlo Danee e dagli avvocati Tabet di Roma e Alessandro Zavari di Genova.

La difesa porterà dinanzi ai giurati come perito il ragioniere Maglione di Milano, mentre l'accusa e la parte civile avranno a perito fiscale il ragioniere Colla-Ramusino.

IL PROCESSO CALTAGIRONE-SPALLA

PALERMO, 21, ore 6 pom. — (*Gugliuzzo*) — E' terminata adesso la prima udienza del processo Caltagirone-Spalla che attira molta folla.

Ecco in breve l'antefatto. L'anno scorso in Alia, il calzolaio diciannovenne Caltagirone, sgozzava la moglie del pastaio Spalla. Si disse subito che costui lo aveva spinto al delitto per poter sposare la sorella dello stesso Caltagirone, con cui conviveva in concubinaggio, tantochè la popolazione, al momento dell'arresto, gli fece una dimostrazione ostilissima.

Nella gabbia figurano in uno scompartimento il Caltagirone, la sorella e la madre di costui. In un altro separato, lo Spalla; ciò malgrado, siccome i due principali imputati hanno tentato di afferrarsi, il presidente ha dovuto farvi entrare i carabinieri.

Il Caltagirone è piccolo di persona, olivastro, completamente sbarbato; ha una fisonomia volgarissima ed appare di intelligenza non aperta. Nella sua condizione, veste ricercato.

Anche lo Spalla indossa un abito nuovo; pare d'intelligenza piuttosto acuta e si difende con vigore.

Il Caltagirone nel suo interrogatorio disse che per tre mesi lo Spalla lo perseguitò con insistenza, suggestionandolo a trucidare la propria consorte.

Confessò più volte di essere entrato nella bottega col proponimento di consumare il delitto, ma poi [illegible] sempre l'animo. Infine vi fu spinto da un vero e proprio mandato.

Lo Spalla invece sostiene che egli aveva cacciato via la druda, onde dal fratello Caltagirone, venuti meno i proventi del disonore, non avendo coraggio di vendicarsi uccidendo lui, gli uccise la moglie.

Nega recisamente il mandato, inventato — dice — per compiere maggiormente la vendetta.

Al processo assistono, in gramaglie, i figliuoletti della povera uccisa, tra cui una giovinetta quattordicenne.

Lo Spalla è difeso dall'avv. Lidonni e dall'onorevole De Luca.

Il processo durerà sei o sette udienze.

La Principessa Elena del Montenegro

Certi di far cosa gratissima ai nostri lettori, pubblichiamo nel nostro *Supplemento illustrato* di questa settimana un grande ritratto a colori della *Principessa Elena del Montenegro*, fidanzata di S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnato da alcune notizie intorno a lei e alla sua famiglia.

E' il **primo** ritratto della leggiadra principessa che si veda in Italia; ed è tolto da una recente fotografia dello stabilimento Adèle di Vienna.

L'altro quadro a colori dello stesso numero rappresenta *La cattura del piroscafo olandese « Doelwyk »* operata nel Mar Rosso dalle nostre navi *Etna* e *Arctusa*.

Nel testo, oltre a una graziosa *Pagina di musica* si trovano i seguenti scritti: Da una domenica all'altra (*Sandor*) — La grata conciliatrice (novella di Aldo Chierici) — Noterelle del veterinario — Il mazzo di fiori della fidanzata racconto di Gina Saxebey) — La scienza per tutti (con una illustrazione) — La vita in campagna — I consigli del

---

87) Appendice del 22 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Ed egli stesso e Angela non dovevano essere entrambi martiri del matrimonio?

Quattr'ore suonarono.

Il signor De Bioville si passò una mano sulla fronte e sugli occhi, poi si alzò e si diresse verso la porta della camera di sua moglie.

Non l'aprì; soltanto accostò l'orecchio ed ascoltò per qualche momento.

Non intese nulla e si allontanò dicendo:

— E' andata a letto; potesse almeno trovar sonno, la povera creatura, innocente o pura com'è trovasse un sonno dolce e tranquillo!

Si ripose a sedere sul seggiolone e, abbandonatosi al corso dei suoi dolorosi pensieri, rimase in uno stato di prostrazione.

Suonarono finalmente le sette. S'era fatto giorno; allora il banchiere vinto dalla fatica rovesciò il capo sulla spalliera del seggiolone e vi si addormentò.

Ma fu un sonno agitato e tormentoso.

Angela, dopo che suo marito l'ebbe lasciata sola, era caduta sul sofà e quivi aveva pianto lungamente.

Poscia, pensando meno a Pietro Maloset che al signor Di Bioville, la cui condotta le pareva di non poter mai ammirare abbastanza, s'era lentamente spogliata e s'era messa a letto.

Ma il sonno non era sceso sulle sue pupille, anch'essa era in preda a mille tumultuosi pensieri; sebbene dopo la confessione fatta a suo marito e che le era costata tanta pena, si sentisse molto sollevata.

Si sarebbe calmata del tutto se non fosse stato quel gran dolore di suo marito, che egli non era riuscito a nascondere.

Affaticata com'era, finì per altro per prender sonno quasi nel momento stesso in cui De Bioville si addormentava sul seggiolone.

L'orologio che suonava le ore lo scosse.

Si alzò in piedi sentendosi le membra irrigidite, e guardò a lungo la porta della camera vicina della quale egli aveva vietato a se stesso l'entrata, e un amaro sorriso gli sfiorò le labbra.

Volse gli occhi all'orologio.

— Già le dieci! - disse.

Tornò alla porta della camera di Angela e stette alquanto in ascolto.

— Non si sente nulla; - disse fra sè; - essa dorme; almeno potesse riposar bene!

Poi, vedendosi nello specchio, osservò:

— Sono pallido come un morto; ho la faccia sconvolta, gli occhi pesti... ma che c'è di strano, dopo la prima notte di matrimonio?

Sorrise amaramente, indi proseguì:

— Ma che? ora comincerei a dolermi? Ne ho io il diritto? Non dovrei anzi riconoscere che sono felice? La creatura del mio cuore, non è essa qui, presso a me, sotto la mia protezione, più mia assai che non sia? Il matrimonio l'ha resa mia; e dopo esserne stato per anni ed anni amico, ieri le sono diventato padre.

Le parole dicevano una cosa, ma due lagrime che apparivano sul ciglio, dicevano tutto il contrario.

Il banchiere si rassettò alquanto e suonò per il cameriere.

Questi entrò immediatamente, e vedendosi dinanzi il padrone in frac, colla cravatta bianca, come lo aveva lasciato la sera innanzi, soltanto collo sparato della camicia alquanto spiegazzato, non potè trattenersi dal fare un gesto di sorpresa.

Il banchiere comprese e sorrise.

— Francesco - disse egli gravemente - quanto tempo è che siete al mio servizio?

— Saranno otto anni fra poco, signore.

— Avete mai avuto da lamentarvi di me?

— Giammai, signore, non potrei desiderare un padrone migliore.

— Siete dunque soddisfatto della vostra posizione in casa mia?

— Certamente, signore.

— E non avete intenzione di lasciarmi?

— Le sono troppo affezionato, signore, per averne mai avuto l'idea.

— Ebbene, Francesco, anch'io sono contento di voi; siete onesto, fedele, mi avete già dato prove numerose del vostro attaccamento, e se voi non pensate a lasciarmi io desidero di tenervi presso di me.

« Ma ascoltate bene ciò che sto per dirvi: io non vi posso proibire di vedere, poichè avete gli occhi; ma vi proibisco di mostrarvi sorpreso come avete fatto or ora, entrando qui.

« Soltanto, qualunque osservazione vi riesca di fare, qualunque cosa riusciate a vedere o a sentire, ricordatevi bene, se avete affezione e rispetto per il vostro padrone, di tener tutto per voi solo.

« Nessuna indiscrezione coi domestici, con nessuno.

« Io vi chiedo anzi di astenervi voi stesso dal fare dei commenti inutili, perchè vi sono cose di cui voi non riuscireste mai a capire il motivo. Siamo intesi. »

— Sì, signore; ella sa quanta devozione ho per lei; può essere sicura della mia segretezza.

— Sta bene, Francesco; ora aiutatemi a vestirmi.

Quando fu vestito, disse al cameriere.

— La cameriera di mia moglie ha già ricevuto le mie istruzioni; nondimeno avvertitela di tenersi pronta agli ordini della padrona. Forse la signora dorme ancora; che se ne assicuri, ma badi di non svegliarla.

Il domestico uscì.

Il signor De Bioville aprì una porta, traversò una sala che serviva di anticamera ed entrò nel suo gabinetto da lavoro.

Immediatamente si pose a esaminare la corrispondenza del mattino, che i varii capi di ufficio avevano letta e posta sul suo scrittoio.

Ad ogni lettera egli fece di sua mano alcune annotazioni, con la chiarezza e sicurezza di veduta che era solito apportare nella direzione dei suoi affari, ma che nessuno avrebbe potuto credere che egli avesse conservata nelle presenti angustie.

Terminato il lavoro, e chiamato il garzone che tornò a distribuire le lettere ai vari uffici, il banchiere suonò il campanello per il cameriere.

Francesco comparve.

— Sapete se la signora è alzata?

— Sì, signore, è alzata e finisce di vestirsi.

— Vado ad aspettarla nel piccolo salone; ditelo alla cameriera.

Ciò detto, si recò nel saloncino, dove, poco dopo, Angela lo raggiunse.

— Amico mio - disse ella - avanzandosi verso il marito che l'aspettava in piedi.

Tremante, con un lieve rossore sulle gote, essa presentò la fronte al signor De Bioville, il quale, calmo in apparenza, vi depose un bacio.

— Ebbene, Angela, mia cara, avete dormito bene?

— Ho dormito - rispose Angela.

— Vi siete rimessa dalla vostra emozione e vi sentite riposata abbastanza?

— Sì, amico mio.

— Va bene; ora, se volete, poichè già conoscete la vostra camera, vi farò vedere il resto dell'appartamento.

« Già ve lo dissi, mia cara, voi siete in casa vostra, ed è necessario che a cominciare da oggi, siete in grado di andare e venir sola per tutta la casa. »

E presala per mano, la condusse per tutto l'appartamento. La visita finì dov'era incominciata, nel gabinetto di lavoro del banchiere.

Qui egli la fece sedere, e ponendosele a sedere in faccia, le disse:

— Eccovi nel mio studio; qui non c'entra nessuno senza esser chiamato; voi sola, Angela, potrete entrare senza bisogno di farvi annunziare.

« Mi troverete qui ogni mattino, fino all'ora di colazione, in caso che abbiate bisogno di parlarmi.

« Finora, - continuò, - delle cose di casa me ne sono occupato io, non avendo avuto ciò che oggi posseggo, una bella e amabile governante.

« Da oggi adunque, rimetto tutta la mia autorità alla signora Di Bioville; ed essa è affidata la direzione della casa, la sorveglianza sui domestici, il buon andamento di tutto. »

Angela lo guardò, alquanto spaventata della responsabilità che stava per assumere, ma il marito la guardò con un dolce sorriso e le disse:

— Se talvolta vi troverete imbarazzata, vi aiuterò.

« Si spende molto qui; ma io non vi domanderò di fare delle economie; grazie a Dio, la nostra fortuna è tale da non obbligarci a restringerci nelle spese.

« Una cosa soltanto dobbiamo evitare, cioè lo sciupio.

« Ogni mese io vi consegnerò ventimila franchi per regolare il conto del maggiordomo, che è incaricato di una parte delle spese di casa, per pagare i conti di alcuni fornitori e i salari dei domestici.

« Sono sicuro che terrete in ordine perfetto la vostra piccola contabilità. »

— Farò del mio meglio, amico mio - rispose Elena, e dacchè dite che mi aiuterete ad adempiere la mia parte di padrona di casa, spero che non avrete nulla da rimproverarmi.

Si alzarono.

Il signor De Bioville prese il braccio di sua moglie ed uscirono dallo studio.

Nell'anticamera Francesco disse loro:

— Madlla De Bruniere è arrivata ora ed aspetta il signore e la signora.

Entrarono nel salone e Angela si gettò fra le braccia della zia.

— Gioia mia - disse m.lla De Bruniere piano a sua nipote, dopo averla baciata - non dimenticare che son io quella che ha voluto la tua felicità.

Elena represse un sospiro; fu la sua risposta.

— Caro nipote - disse la vecchia zitella - non potete imaginare quanto mi son sentita isolata tutta la mattinata; ero un'anima in pena; mi pareva d'esser perduta in mezzo a un deserto; non ne potevo più, mi vestii e corsi qua, a far colazione da voi.

In quel punto, il maggiordomo aprì uno degli usci del salone e disse:

— La signora è servita.

— Vedete - fece il banchiere - voi arrivate giusto a tempo.

E si fece innanzi per offrirle il braccio.

— No, no - diss'ella - date il braccio a vostra moglie - io vi tengo dietro.

Dopo colazione tornarono nel salone.

— Non hanno l'aria allegra, nè l'uno nè l'altra - disse fra sè m.lla De Bruniere - lei si capisce; ma lui, dovrebbe esser fuor di sè dalla contentezza.

— A proposito, madamigella - fece il banchiere.

— Perchè - lo interruppe ella - non mi chiamate voi, zia?

— Se ciò vi fa piacere... zia mia, mia cara zia, debbo avvertirvi di una cosa.

— Che cosa?

— Che nè in quest'anno, nè l'anno venturo, la proprietà di Kerouan non vi darà una rendita sufficiente per vivere.

— Pur troppo!

— Ebbene, io ci ho pensato; e fino a che la vostra proprietà non sia in grado di fornirvi le rendite che darà in seguito, ho incaricato il mio notaio di mettere mille franchi al mese a vostra disposizione.

medico — La bandiera (racconto di E. O' Monroy) — Curiosità ciclistiche (con una illustrazione) — Poesie — Di tutto un po' — Ricreazioni istruttive — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Romanzo d'appendice: *Lo scoglio del naufrago* (continuazione).

CRONACA DI ROMA

PEL FIDANZAMENTO del Principe di Napoli

Ai telegrammi di felicitazione del municipio di Roma, il Re e il Principe di Napoli hanno fatto rispondere coi seguenti dispacci, diretti al pro-sindaco comm. Galluppi:

« Cogne 21.

« Le felicitazioni e gli auguri della capitale d'Italia riuscirono, come sempre, gratissimi agli Augusti Sovrani, i quali porgono per mezzo mio i più vivi ringraziamenti.

« Primo aiutante di campo generale
« *Ponzio-Vaglia.* »

« Cettinje, 21.

« I gentili sentimenti ed i fervidi voti di felicità, dei quali Vossignoria si rese interprete gradito della popolazione di codesta eccelsa città, hanno riempito il cuore di S. A. R. il Principe di Napoli di viva e profonda emozione.

« L'Augusto Principe vuole che io Le esprima i suoi più cordiali ringraziamenti. »

« Generale *Terzaghi.* »

Telegrammi analoghi giunsero al principe Borghese, in risposta a quelli da lui inviati quale presidente della Deputazione provinciale.

Alle felicitazioni dell'Associazione della Stampa è stato risposto così:

« S. A. Principe di Napoli ringrazia affettuosamente dei gentili auguri di felicità cortesemente inviatigli codesta benemerita Associazione.

« Generale *Terzaghi.* »

La Società degli impiegati di Roma ha inviato i seguenti telegrammi:

« A. S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re
Valsavaranche.

« Società Mutua Assistenza Impiegati Roma prega V. E. di presentare S. M., augusto patrono Sodalizio, sentimenti altissima esultanza annuncio fidanzamento S. A. R. Principe Vittorio Emanuele, salutando faustissimo evento nuovo pegno felicità Augusta *Famiglia*, e nuovo auspicio patria fortuna.

« Il presidente: Deputato *Ronchetti.* »

« A S. E. primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli
« Cettinje.

« Società Mutua Assistenza Impiegati Roma, partecipe viva esultanza Nazione fidanzamento S. A. R. prega V. E. rendersi interprete sentimenti [illegible] associando voti felicità Augusti Sposi nuove speranze avvenire d'Italia.

« Il presidente: Deputato *Ronchetti.* »

I FIGLI ILLEGITTIMI

La triste condizione fatta dal nostro ordine civile ai figli illegittimi, ha determinato una larga corrente di compianto e di simpatia verso questi poveri reietti, i più infelici dei quali dannati a morte in un brefotrofio — come disse l'on. Gianturco — e i più felici abbandonati sulla via, che conduce alla prostituzione e alla galera, senza nome, senza famiglia, senza fortuna, maledicenti il giorno della loro nascita e le leggi che puniscono in loro le colpe dei genitori.

Già una ricca letteratura è andata formandosi nelle nazioni civili, sopra le cause che determinarono il triste fenomeno dell'aumento continuo delle nascite illegittime e sulla condizione giuridica creata ai figli naturali.

E in Parlamento e fuori, da giuristi, professori, sociologi, uomini di cuore, come Gianturco, Gabba, E. Bianchi, Pescatore, Maffi, Cimbali, ecc., la questione è stata nobilmente sostenuta; ed ora a Milano, sotto la presidenza del senatore Porro e dell'ex-deputato Maffi, è sorto un Comitato appositamente per iniziare un'agitazione (se pure non sarà peggiore del male) a favore della ricerca della paternità.

Il municipio di Roma, preoccupato dal fatto che la capitale dà il maggior contributo alle tavole statistiche della figliolanza illegittima, ha, con un elaborato questo redatto con intelletto e cuore dal segretario Agesilao Milano Filipperi, formulato alcune proposte al procuratore generale del Re perchè almeno, non potendosi per ora combattere le cause che determinano il funesto fenomeno, vengano accordate le massime facilitazioni per i riconoscimenti postumi dei figli non legittimi.

Auguriamoci che questo lodevole interessamento addimostrato da pochi valentuomi e dal nostro municipio si propaghi in ogni città e in ogni persona di cuore.

×

La media di codeste nascite illegittime possiamo — desumendola dalle ultime statistiche — stabilirla, per l'Italia, a circa 85,000 annui; e Roma, sopra una popolazione di circa mezzo milione di abitanti e una media annua approssimativamente di 11,598 nati dà alle tavole statistiche delle nascite il seguente contingente:

Nascite legittime	9207
Nascite non legittime	2391

Così ripartite:

Figli d'ignoti genitori	1055
Figli riconosciuti dalla sola madre natur.	419
» » dal solo padre naturale	619
» » da entrambi i gen. nat.	298

Cifre eloquentissime, come si vede!

L'agitazione dei ferrovieri romani. — Iersera nei locali del Fascio ferroviario ebbe luogo l'annunciata adunanza dei ferrovieri. Riuscì numerosissima e terminò con l'unanime approvazione di un ordine del giorno col quale dopo varii *considerando* inspirati a concetti di temperanza e di giustizia, i Ferrovieri di Roma

Fanno voti:

1° Che la Commissione d'inchiesta tenga meritato conto dei *memoriali* ad essa presentati dalle Sedi del Fascio Ferroviario e da altre associazioni consorelle, delle istanze fatte individualmente dai ferrovieri per essere interrogati e dei loro reclami, ed all'occorrenza li interroghi in contraddittorio delle ragioni esposte dalle Amministrazioni ferroviarie a giustificazione del loro operato;

2° Che il governo provveda sollecitamente per l'identico trattamento a loro usato in favore dei ferrovieri della Sardegna;

Deliberano:

la nomina di un Comitato permanente onde facilitare ai compagni, in ispecie quelli che si trovano lontani da Roma e da altri grandi centri ferroviari, le comunicazioni ai membri della Commissione d'inchiesta delle loro ragioni e diritti, ed invitano tutti gli interessati ad usare senza restrizioni dell'opera del Comitato stesso, che ha il proprio recapito nella Sede del Fascio Ferroviario — via *Ricasoli 12, interno 4* — dalle ore 3 alle 7 pom. dei giorni feriali.

Il governo molto opportunamente ha stabilito che le Amministrazioni debbano concedere permesso e biglietti per recarsi a Roma, a coloro che avendo reclami e proteste da far valere presso la Commissione d'inchiesta, intendono usufruire nell'interesse della classe di tale concessione.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove raggiunse e superò i trenta gradi: Palermo 37,4 — Foggia 32,3 — Lecce 30,3 — Siracusa 30,0.

A Roma abbiamo avuto oggi una temperatura massima di 25,1 e una minima di 23,0.

Per la conservazione dei monumenti. — Il ministero della P. I. ha iniziato studi per compilare entro breve tempo l'elenco dei monumenti, il quale ora comprende solo quelli medioevali e moderni ripartiti per provincie senza notizie intorno alla proprietà, alle condizioni statiche e al loro valore artistico.

E' perciò intendimento del ministero di dividere l'elenco in tre categorie. La prima comprenderebbe i monumenti che hanno un'importanza *nazionale*; la seconda quelli che ne hanno una *regionale*; e la terza, infine, quelli cui si può attribuire solo un'importanza *locale*.

Feste fuori di porta S. Lorenzo. — Domenica prossima, a cura d'un Comitato, presieduto dal negoziante Aristide Bernardini, avrà luogo nel quartiere Tiburtino (fuori porta S. Lorenzo) una festa popolare. Vi saranno corse velocipedistiche con premi speciali, a cui potranno prender parte tutti i dilettanti. Alla sera illuminazione fantastica alla veneziana.

Allieteranno la festa due concerti.

Per il riposo festivo. — Il Comitato direttivo della Lega popolare ha disposto che non più tardi della prima domenica del prossimo settembre abbia luogo il comizio generale straordinario già annunziato.

A fine di rendere più proficua l'agitazione che era si va svolgendo in favore del riposo festivo, ha diramato una circolare a molte Associazioni perchè deleghino i loro rappresentanti in seno al Comitato della Lega stessa.

Le adesioni si ricevono esclusivamente presso il Comitato esecutivo via Sant'Agostino n. 12 il mercoledì e il sabato di ciascuna settimana.

— I proprietari pizzicagnoli e salsamentari si riuniranno in assemblea, lunedì 24, alle 4 e mezza pomer. al n. 5 di piazza Aracoeli per trattare la questione del riposo festivo.

Banco di Santo Spirito. — Domani, 22, alle ore 11 ant. in via del Piombo n. 2, avrà luogo l'annunziata adunanza dei mutuatari del Banco di Santo Spirito. La Commissione composta dei signori on. Panattoni, avvocato Sciella, avv. Violati, avv. Scacchi e Adolfo Antini, segretario — incaricata in una precedente adunanza di studiare i provvedimenti opportuni dopo la nuova legge — leggerà la sua relazione sottoponendola all'approvazione dell'adunanza.

Per i feriti e prigionieri d'Africa. — La principessa Carami, presidentessa del Comitato delle signore catanesi, ha inviato alla contessa di Santafiora, per i feriti e prigionieri d'Africa, la somma di lire 1832,65 raccolta da quel Comitato.

Il prefetto in visita. — Stamane il prefetto conte Bonasi si è recato a visitare l'ospizio di Santa Margherita e Santa Balbina diretto dal padre Sempliciano a cui ha rivolto parole di meritata lode.

Le mance ai subalterni delle poste e dei telegrafi. — Sono numerosissimi i reclami che ci giungono a questo proposito, e tutti tendono a biasimare il modo vessatorio col quale i subalterni delle poste e dei telegrafi, e più specialmente i portalettere, procedono alla richiesta e alla riscossione delle mance.

Due ed anche tre mesi prima di una ricorrenza qualsiasi — così che, volendo, si sarebbe anche il tempo per ripetere il colpo — cominciano a presentarsi in due, muniti di un registro che somiglia molto al bollettario di un esattore. C'è il nome della persona designata, con l'annessa annotazione della somma regalata, o del rifiuto, come se si trattasse di una vera e propria tassa a cui non è lecito sottrarsi.

Certo che quel libro coi nomi dei paganti appare una manifesta minaccia a coloro che avessero osato concepire l'audace proposito di ribellarsi a questa nuova imposizione per un servizio pubblico, pagato in Italia più caro che in ogni altro Stato d'Europa.

Non manca altro adesso che l'esempio venga imitato dalle guardie municipali, dagli agenti di pubblica sicurezza, dalle guardie di finanza, e via di seguito. Così ogni onesto cittadino se vorrà campare sè e la sua famiglia dovrà un giorno adattarsi ad essere anche il postino e la guardia di se medesimo.

Feste nei castelli. — Domani e domenica prossima grandi feste a Marino, con corse di cavalli, tombola, fuochi artificiali, ecc.

— Anche a Genzano si avrà domenica l'ultima giornata di festa in onore del Salvatore. Si estrarrà una tombola di 500 lire, s'incendieranno fuochi pirotecnici e si inalzeranno globi aereostatici.

— Nella città di Nepi per la ricorrenza dei protettori santi Tolomeo e Romano, cominceranno domenica grandi festeggiamenti che proseguiranno nei due giorni successivi 24 e 25 corrente.

Anche qui corse di cavalli, giostre di vaccine, fuochi, globi aereostatici, ecc.

La moglie e il suo amante sorpresi e feriti dal marito. — In piazza Guglielmo Pepe nell'ultimo riquadro in direzione di via Cairoli è stata costruita da poco una baracca in muratura, composta di quattro stanze a pianterreno e di una terrazza superiore larga quanto lo stabile e circondata da una ringhiera di legno.

Di questa baracca era proprietario certo Lodovico Gentilucci, che in tre stanze era andato ad abitare insieme alla moglie Pasqua Ruis e due figlie, e nella quarta aveva impiantato una rivendita di liquori. Siccome però questo genere di commercio gli rendeva assai poco, attualmente il Gentilucci s'industriava anche nella vendita dei cocomeri. Questa nuova occupazione lo obbligava a rimaner fuori di casa fino a notte inoltrata.

Pel solito tornava verso il tocco, così che la moglie fino a quell'ora era sicura di poter fare liberamente il comodo suo. E sembra che di questa libertà la bella Pasqua si servisse anche oltre misura.

Ieri sera il marito anticipò il suo ritorno, e verso le 11 bussò alla porta di casa. Nessuno nel momento gli rispose.

Allora il Gentilucci colto da sospetti di vario genere, tornò a bussare con furia.

Soltanto allora la moglie si decise a venire ad aprire. Era confusa e tremante come se qualche disgrazia stesse per caderle sul capo.

Il marito bestemmiando si diresse in camera da letto dove lo attendeva l'ingrata sorpresa di vedere sopra una sedia degli indumenti maschili che non erano suoi.

Guardò subito sotto il letto e vi trovò nascosto e nudo il pittore Omero Particelli, quello stesso che gli aveva dipinto l'interno della baracca.

Fra i due allora s'impegnò una colluttazione furiosissima; il Gentilucci si armò di un coltello e si gettò sul rivale tempestandolo di colpi.

S'intromise la Pasqua, per dividere i rivali, ma il marito divenuto feroce seppe allontanarla a forza di pugni e con un terribile morso nella mammella sinistra.

Il Particelli era caduto a terra estenuato per la gran perdita di sangue, e la Pasqua pure, vinta dall'emozione e dal dolore, si era piegata sulle ginocchia non avendo nemmeno più la forza di gridare.

Il Gentilucci allora credendo di avere ucciso il pittore, pensò di scappare, ciò che fece prima che la gente si accorgesse del fatto.

Il Particelli però, dopo la fuga del marito, riuscì ad alzarsi, si vestì alla meglio, ed uscito fuori, si fece condurre da due guardie all'ospedale di Sant'Antonio. Nello stesso ospedale si recò pure più tardi la Pasqua.

Le ferite di lui è dubbio che possano guarire con due settimane di cura, mentre quelle riportate dalla donna furono giudicate sanabili in 12 giorni.

Il Gentilucci non è stato ancora rintracciato e la baracca è rimasta tutto il giorno ermeticamente chiusa.

Un ladro che fugge mentre le guardie arrestano il derubato. — Verso le 8 di questa mattina l'infermiere Tribuzi Pietro di 44 anni, da Poggio Mirteto, abitante in via Petrarca n. 23 int. 9, mosso a compassione di un suo compagno d'arte, tal Nazareno, che da vario tempo trovasi disoccupato, l'ha condotto con sè all'osteria di Paiella Giuseppina fuori Porta Maggiore e gli ha pagato una colazione.

Quindi i due si sono recati all'abitazione del Tribuzi. Il Nazareno, profittando forse degli effetti prodotti nel suo benefattore dal troppo vino bevuto, ha rubato da sopra un comodè un orologio d'argento, una catena d'oro e un anello d'oro con granata per un valore di 250 lire, e poi se ne è andato.

Il Tribuzi però se ne è accorto, e armatosi di un lungo coltello acuminato da cucina, ha inseguito Nazareno percorrendo via Emanuele Filiberto e piazza Vittorio, gridando al *ladro*.

La gente alla vista dei due che correvano fuggiva spaventata.

Due guardie municipali sono prontamente accorse ed hanno arrestato... il Tribuzi lasciando così al ladro libertà di continuare la sua fuga.

Condotto alla sezione di P. S. in via Lamarmora l'arrestato è stato interrogato dal delegato Aloisi, il quale raccolta la deposizione e relativa querela del Tribuzi, lo ha rilasciato in libertà.

Il coltello però è stato sequestrato.

Piccoli incendi. — L'incendio nella casa abitata dal sarto Paolo Laurili, in via Rasella, ebbe conseguenze più gravi di quelle che sul primo non sembrava.

Abbiamo avuto occasione di constatare che il danno dei mobili e degli effetti di vestiario incendiati supera di molto le mille lire.

— Alle 9 di ieri sera, si sviluppò un piccolo incendio in casa del cav. Antonio Martini, abitante al primo piano di via Panisperna n. 203.

Una candela accesa accostata ad una tenda aveva appiccato il fuoco al soffitto, che dalle persone di casa fu spento prima che giungessero i vigili della Pilotta e della Cernaia.

Il danno ascende a circa 100 lire.

Nella mala vita. — Una povera donna di quelle che vivono facendo commercio di sè medesima, si era più volte lamentata coi funzionari della questura di S. Eustachio, delle prepotenze usate verso di lei dal suo amante certo Giovanni Verzilli, un ammonito, e conosciuto come lottatore nelle arene popolari.

Costui viveva alle spalle della sciagurata e quando non riusciva ad aver danaro da essa, la batteva senza pietà.

La polizia questa notte ha arrestato il Verzilli, che fra l'altro deve anche rispondere di contravvenzione all'ammonizione.

— Gli agenti della squadra mobile nelle perlustrazioni di questa notte arrestarono altri 24 giovinotti dediti alla nobile professione del *souteneur*.

Una fabbrica clandestina di birra. — Da vario tempo nella scuderia del proprietario di vetture, Antonio C[illegible], in via della Paglia, si fabbricava clandestinamente della birra.

Stamane il delegato Parchelm insieme al tenente di finanza Gerbi e al maresciallo Tonti, si è recato nella suddetta scuderia e vi ha sequestrato 5 ettolitri di birra nonchè tutti gli ordegni che servivano per la fabbricazione. Il Ciola fu dichiarato in contravvenzione.

Uomo a cavallo. — Narrammo l'altro ieri come il mastro di casa del principe Rospigliosi, sig. Luigi Pisani, fosse caduto da cavallo lungo una via presso Maccarese.

Ieri sera il poveretto ha cessato di vivere all'ospedale di Sant'Antonio. Lascia la moglie, sposa da pochi mesi, e in istato interessante.

Arresti per furto. — Iersera fuori di porta San Paolo furono sorpresi ed arrestati sei individui mentre rubavano dal magazzino di legname del signor Luigi Cesaretti delle assicelle di legno pel valore di 250 lire.

Gli arrestati sono: Antonio Mannucci, Angelo Caratti, Francesco Marcucci, Luigi Cesaretti, Antonio Martinetti e Annibale Soldati.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 21 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.9
Termom. centigr. massima 25,1 - minima 23,0
Umidità a mezzodì relativa 48 — assoluta 12.70
Vento a mezzodì — Sud fresco.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

Processi per contraffazione

Richiamo l'attenzione del pubblico sulle recenti importantissime sentenze del tribunale di Milano e del pretore di Livorno nelle cause promosse dalla Società anonima per la incandescenza a gas Auer contro diversi fabbricanti o smerciatori di prodotti contraffatti per la incandescenza a gas.

A Milano il Tribunale, IV Sezione, con sua sentenza del 15 luglio, riconosciuta la contraffazione, ha condannato i signori Brambilla Gustavo, rappresentante generale per l'Italia della casa Eduard Meyer e C., di Parigi (becco Cristophe), Schmitz Enrico di Milano e Testi Ciro di Bologna, rappresentanti della casa C. Kramme di Berlino, a 100 lire di multa ciascuno, alle spese del giudizio, al risarcimento dei danni, alla perdita degli oggetti sequestrati e alla cessazione di ogni ulteriore smercio di materiale per la incandescenza a gas. La parte civile in questa causa era rappresentata, Per la parte civile, Società Auer, era l'avvocato Strambio; per la difesa gli avvocati Blumenthal e Campanari.

A Livorno dinanzi al pretore avv. Ceramelli si è discussa la causa di contraffazione, pure promossa dalla Società Auer, contro i signori Nestore e Francesco fratelli Montanelli e Ulisse Lazzanti, rappresentanti e venditori del becco Kosmos; con sentenza del 13 corrente questi signori furono anche essi condannati come contraffattori del brevetti Auer a 100 lire di multa ciascheduno, a 500 lire di provvisionale, alle spese tutte del giudizio, alla perdita degli oggetti sequestrati e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. La Società Auer era patrocinata dall'avv. Cosu di Livorno e Giuseppe Gruscucci di Roma; la difesa dall'avvocato Lombroso.

Tali sentenze, che colpiscono le ditte Cristophe, Kramme e Kosmos, tutte munite di brevetti, provano che, pur possedendo simili brevetti, non si può fabbricare e smerciare materiale per la incandescenza a gas senza violare i diritti della Società Auer.

TEATRI

Al *Nazionale*, *Zampa legata*, la brillante commedia di Feydeau, recitata perfettamente dalla compagnia Micheluzzi-Imbaglione ebbe un grande successo iersera ed avrà stasera una replica.

×

Al *Quirino*. Stasera beneficiata del primo attore giovane Riccardo Calmoni col brillantissimo programma annunziato.

Domani sera l'*Albergo del libero scambio.*

×

Bozz. ci scrive da Savona:

« Continuano al nostro civico teatro *Chiabrera* le rappresentazioni d'opere in musica mercè la coraggiosa iniziativa della impresa artistica rappresentata dal distinto baritono Gavirati.

Dopo l'*Ernani*, la *Lucia*, il *Rigoletto*, la *Traviata*, la *Tradita* opera nuovissima del maestro Giacomo Medini, che ebbe esito brillantissimo, e in cui emersero la giovane e valentissima soprano Sofia Alfisi allieva del maestro Bernardo Bettini di Napoli, il baritono Gavirati, il tenore Manzoli. Sono andate ora in scena la *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* che ebbero iersera esito entusiastico. La soprano Edvige Guanzoni dalla voce robusta, estesa, dall'azione correttissima ebbe ovazioni immense. Applauditissimi il Manzoli e il Gavirati.

IL NUOVO POLITEAMA « ADRIANO »

Ieri la Banca d'Italia fece la consegna dell'area ai Prati di Castello, piazza Cavour, ove dovrà sorgere il nuovo *Politeama Adriano* che, come dicemmo, sorgerà sulle rovine, meglio sulle ceneri, dell'antico.

Domani stesso si porrà mano ai lavori di sterro e nella settimana ventura si farà, con una certa solennità, la posa della prima pietra.

Il teatro sarà tutto in muratura e costruito con tutte le cautele immaginabili da scongiurare qualsiasi pericolo d'incendio.

L'inaugurazione del nuovo *Politeama* si vuol fare in carnevale con fiera, veglioni ed altre cose allegre.

Spettacoli del 21 agosto

Drammatico-Nazionale, (ore 9) — Compagnia drammatica Micheluzzi-Imbaglione: *Zampa legata*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi Maggi: *Una partita a scacchi* — *Scellerata!* — *Il cantico dei cantici* — *Meglio soli che male accompagnati*.

Manzoni — Riposo.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

ROVIGO, 20. — Nella patriottica festa del 20 settembre questa Società operaia maschile, volendo solennizzare il 30° anniversario della sua fondazione, ha deliberato di tenere un banchetto sociale con intervento delle consorelle della provincia.

— Secondo i dati raccolti nell'ufficio anagrafico risulta che nel solo comune di Polesella sopra 3840 abitanti, ne sono emigrati nell'America, in questi ultimi tempi, 1046, e il movimento continua.

×

NOLA, 20. — Ieri, nel comune di Acerra, avvenne un gravissimo reato di sangue, che destò un senso di orrore e di raccapriccio in tutta la cittadinanza.

Vincenzo Grimaldi, mezzale di canapa, covava vecchi rancori contro l'altro sensale Giuseppe Calvanico, e ciò per gelosia di mestiere.

Ieri il Calvanico uscì di casa assai per tempo, e se ne andava tranquillamente per le vie del paese. Ad un certo punto sbucò da un vicolo il Grimaldi, armato di rivoltella e seguito da molti parenti. L'altro si trasse indietro, presago della sua morte; ma il rivale pieno di livore e acceso d'ira, gli rivolse parole di fuoco, e poi subito gli scaricò contro l'arma omicida. Lo stesso fecero gli altri della mala compagnia, e il povero Calvanico cadde ucciso da più colpi di rivoltella.

×

MESSINA, 21, ore 9 ant. — Francesco Trombetta, giovane venticinquenne, appartenente ad una cospicua famiglia, colpito da *influenza*, invece di salicilato, ingoiava una forte dose di sublimato corrosivo. E' morto dopo atroci spasimi.

La povera madre è pazza di dolore. Essa commise lo sbaglio. Non si poteva staccarla dal cadavere del figlio, su cui essa si era gettata urlando e piangendo.

×

TRAPANI, 21, ore 10,40 ant. — Il municipio ha ottenuto dal Governo che una squadra di guardie di finanza assuma la sorveglianza di tutto il servizio daziario.

×

CITTÀ DI CASTELLO, 20. — (*S. Carbucci.*) Domenica prossima e nei giorni seguenti si festeggia in questa città il 50° anniversario della fondazione della Società di beneficenza.

Rende più interessante questa nobile festa della cooperazione e della previdenza lo scelto programma di divertimenti che si svolgerà in tale occasione. Vi basti sapere che avremo una Mostra nazionale di *réclames*, corse velocipedistiche, gare di Tiro a segno, luminarie fantastiche e illuminazione elettrica, tombola di lire 800, ecc. Interverranno pure le bande musicali di Gubbio, Sangiustino, Anghiari e Citerna.

Al teatro degli *Accademici illuminati* agisce da due sere, e con ottimo successo, la compagnia drammatica diretta dal cav. Pietriboni.

×

FERRARA, 21, ore 3,30 pom. — Il frenatore Olinto Verzocchi, risalendo, scendendo dalla stazione di Argenta scivolò rimanendo sotto le ruote. Trasportato al paese, cessava subito di vivere.

×

NICASTRO, 21, ore 10 ant. — Il 19 corr. in Maida per gelosia di donne certo Ferrese Gregorio inferse a Rocco Giuseppe quattro pugnalate cagionandogli ferite in seguito alle quali moriva ieri alle ore 16. L'omicida fu arrestato.

×

REGGIO EMILIA, 20. — Certa B., di professione sarta, un'avvenente ragazza di circa vent'anni, amoreggiava con un giovanotto, agente di un negozio di manifatture e figlio del conduttore del ristorante del tiro a segno. La fanciulla, sebbene si trovasse in istato di gravidanza, fu abbandonata dall'amante.

Questo abbandono la rese triste e, stanotte, eludendo la vigilanza dei genitori, uscì di casa e, aspettato il treno proveniente da Parma, vi si gettò sotto.

Fu poco dopo raccolta in istato miserando con le gambe fracassate e staccate dal busto ma ancora in vita. Moriva stamane, dopo alcune ore di penosissima agonia.

Il seduttore, avuta notizia del fatto, è fuggito di casa.

×

GENOVA, 21, ore 5.35 pom. — Causa antichi rancori, un tale Gaia Battista assassinò avant'ieri a Stellanello di Andora il diciassettenne Lorenzo Laureri, colpendolo con un corpo contundente, mentre si trovava intento ad innaffiare cavoli, poco distante dalla sua abitazione. L'assassino nascose poscia il cadavere tagliato a pezzi entro un sacco. L'orribile delitto commosse vivamente quella popolazione. L'autorità spera di arrestare l'omicida.

×

FAENZA, 21, ore [illegible] pom. — Da parecchie ore dura una perquisizione in casa del vice-cassiere della Cassa di Risparmio. Finora non ha avuto nessun esito.

×

REGGIO CALABRIA, 20. — A Laureana, mentre il nominato Dromi Antonio trovavasi presso il fiume Metramo, venne circondato da tre persone mascherate che gl'intimarono di recarsi dal vice pretore del luogo avv. Chindamo Marcel'Antonio, ed imporgli di mandar loro, sotto pena della vita, denari e viveri.

Riportate al pretore le proteste dei tre malviventi, fu disposto un servizio di appostamento, ma non si riuscì a scoprire gli autori del tentato ricatto.

— Il contadino De Filippis Giuseppe da Trisilico, cercando trattenere il proprio asino in cima ad un precipizio, cadde con esso rimanendo quasi all'istante cadavere.

×

CITTADUCALE, 21, ore 8 ant. — Iermera alle otto, nella contrada Tre (Antrodoco) Aquila, mentre i fratelli Coletti Probo e Felice, nonchè il nipote Angelini Giulio confezionavano materie per fuochi artificiali nel loro casale, accidentalmente esplose uno di tali preparati facendo saltare il tetto ed appiccando il fuoco al fabbricato.

Rimase il Coletti Probo carbonizzato e gli altri due assai malconci che stamane alle 4 cessarono di vivere in seguito alle azioni riportate.

INFORMAZIONI

L'ON. VILLA

L'on Villa è arrivato stamane da Torino ed è stato ricevuto alla stazione dal comm. Biffoli, direttore della segreteria della Camera, e dal suo segretario particolare cav. Cattaneo.

Egli è venuto espressamente per prendere accordi col presidente del Consiglio sul modo di annunziare ai deputati il fidanzamento del Principe di Napoli.

LE MANOVRE NAVALI

Il principe Tommaso ha informato, con suo telegramma di servizio, di avere assunto la direzione delle manovre.

— Egli, come ci telegrafano da Spezia, imbarcò alle nove, salutato dalle salve d'uso, e alzò insegna di ammiraglio sul *Savoia*. Ha subito ispezionato le navi delle squadre e ricevuto i comandanti.

Le squadre salperanno domani per prendere gli ancoraggi loro designati e dar principio al periodo delle ostilità.

La seconda divisione della squadra di manovra al comando del contrammiraglio Gonzales si dirigerà quindi domattina a Cagliari.

Alle tre poi del pomeriggio partirà la squadra attiva (partito della difesa) al comando del viceammiraglio Canevaro per Maddalena.

Il *Savoia* si manterrà nello specchio d'acqua tra Maddalena e Vado per sorvegliare le mosse dei due partiti e presenziare alle eventuali azioni di combattimento.

L'AMBASCIATORE A MENELICH

Un altro candidato a questa ambasceria sarebbe, secondo un giornale di Napoli, il generale di brigata Valles.

Il Valles era in Africa nell'ultimo periodo della guerra, e comandava la brigata rimasta tra Ghinda Saganeiti ed Asmara.

Allora prevedendosi l'eventualità della conclusione della pace, il Valles era stato designato come negoziatore, e munito di tutti i poteri e di tutte le credenziali necessarie.

L'ON. COGNONCHI

è tornato iersera da Catania a Palermo.

PER GLI INDIGENTI INABILI AL LAVORO

Il ministro dell'interno ha inviata una circolare ai prefetti riguardante il servizio di ricovero degli indigenti inabili al lavoro.

In questa circolare raccomanda che, in attesa di nuove norme legislative che abbiano a riformare il servizio, si provveda a che le ordinanze di ricovero siano concesse soltanto nei casi di imprescindibile e veramente assoluta necessità, quando cioè un individuo abbia assolutamente abbandonato sulla pubblica via e i suoi difetti fisici lo sospingano al dileggio ed alla ripugnanza altrui.

PEL PORTO D'ARMI

In seguito ai continui reati di sangue, che dalle statistiche penali risulta si commettono per l'abuso del porto d'armi, il ministro dell'interno ha diretta una circolare ai prefetti raccomandando di reprimere questo abuso, rendendo tutti quei mezzi che sono consentiti dalle vigenti leggi.

Sarà perciò necessario — aggiunge la circolare — che nella concessione delle licenze di porto d'armi siano strettamente osservate le disposizioni della legge di P. S. e del relativo regolamento, rifiutando tale licenza alle persone pregiudicate o che non possono provare la loro buona condotta; e, quando trattisi di pistole, rivoltelle e bastoni animati, anche a quelle che non dimostrino un plausibile motivo di andarne armate.

Sarà inoltre necessario reprimere con tutto il rigore la vendita abusiva di armi e sorvegliare attentamente anche le persone che sono autorizzate a smerciarle.

Raccomanda da ultimo una oculata e costante vigilanza per colpire in flagrante coloro che portano armi senza licenza e una maggior vigilanza sulle persone pregiudicate o sospette e nei luoghi e ritrovi dalle medesime abitualmente frequentati.

PRESIDENTI DI COMMISSIONI

L'on. Romanin-Jacur è stato nominato presidente della Commissione per i lavori al porto di Napoli e l'on. Pavoncelli per i lavori dell'acquedotto delle Puglie.

CONSIGLI COMUNALI SCIOLTI

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Nonantola (Modena), Carleto Perticara (Potenza), Turnarecchio (Chieti), Caltagirone (Catania), Albano Lucano (Potenza) e sono stati nominati rispettivamente commissari regi per Nonantola il dott. Umberto Rossi, per Carleto il signor Aurelio Casale, per Turnarecchio il signor Mascia Giuseppe, per Caltagirone il dott. Vitalba Leonardo e per Albano Lucano il signor cav. Molisso Vincenzo.

Cose di Napoli
(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 21, ore 6 pom.

IL CARDINALE SAN FELICE

Le condizioni di salute del cardinale Sanfelice si sono straordinariamente aggravate. E' stato sottoposto ai rimedi estremi della respirazione artificiale e delle iniezioni di morfina. Queste notizie attristano profondamente.

LO STUDENTE ANNEGATO AI BAGNOLI

Oggi i bagnanti della spiaggia dei Bagnoli hanno corso serii pericoli di essere travolti dalle onde infuriate.

Una signorina che stava per annegare fu salvata a stento. Non così un giovane studente di medicina, Rodolfo Cipolla, che è rimasto annegato nonostante una barca fosse corsa in suo aiuto. Lo stesso marinaio corso a salvarlo si trova in grave stato.

Nerazzini non fa niente

L'Agenzia Stefani comunica:

Consta che il maggiore Nerazzini non ha ricevuto, nè aveva tempo di ricevere comunicazioni da parte del Negus.

Tutte le notizie quindi che si fanno circolare intorno al negoziato per la liberazione dei prigionieri, sono infondate.

Non c'è che dire, l'opera negativa del dottor Nerazzini continua e promette molto.

Ancora il generale Baldissera
(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 21, ore 2,20 pom. — Stamane il generale Baldissera è ripartito per Milano. La sua venuta qui è ancora oggetto delle conversazioni e delle chiacchiere. Ieri si diceva ch'egli era sul punto di partire improvvisamente per l'Africa; oggi si dice che ha avuto un'intervista con un personaggio sconosciuto. E chi più ne ha, più ne metta.

×

Nei giornali di Como leggiamo che il generale Baldissera aveva condotto la famiglia da Varallo a villa Mack a Tremezzo sul lago di Como. A villa Mack abitano i Blek, che sono intimi dei Baldissera. Di là partì il generale il giorno 19 e la *Provincia di Como* annunziava per Roma. Invece Baldissera venne ad Ancona.

I due nuovi battaglioni per l'Africa
Partenze per Massaua
(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 21, ore 4,20 pomerid. — (*Bellezza*). Sono giunte al deposito della colonia Eritrea le disposizioni della formazione dei due battaglioni che vi già annunziaste. Questi due battaglioni forti di 620 uomini ognuno, partiranno fra il 20 e il 25 settembre.

Intanto il 26 corrente partirà il *Po* e il 9 settembre il *Baiduino* coi reparti degli specialisti, la cui partenza pure vi annunziai.

×

FIRENZE, 21, ore 5 pom. — Stamani partirono per Napoli, ove si imbarcheranno per Massaua, 25 telegrafisti del III genio, accompagnati dal caporale Villoresi. Alcuni ufficiali e soldati erano a salutare i partenti.

I prigionieri allo Scioa
Racconti e notizie
(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 21, ore 2 pom. — (*Beretta*). A Conselve arrivò Augusto Simionati, caporale, reduce da Abba Carima, dei cinquanta ultimi prigionieri liberati.

Intervistato sulla battaglia, ripetè le cose note. Afferma trovarsi prigionieri presso Menelich i seguenti: capitano Villa, tenente Amatucci, sergente Saccani 20° fanteria, sergente Paoti, caporali Melcarne ed Oggiano di Lecce, caporale Ambrosi di Padova, caporale Carteri di Venezia, trombettiere Macchia di Lecce, zappatori Scapolo e Trevisan di Padova; i soldati Palma e Milone di Lecce, Stefani Antonio di Aquila, Luigi Marchiori di Padova, Giaritto di Udine, Matarello di Rovigo.

×

LIVORNO, 20. — Fu detto che il tenente medico Paolo Pucci, partito il 18 dicembre 1895 per l'Africa, era morto ad Abba Garima. Ebbene un telegramma giunto ora al fratello Luigi, annunzia che il tenente è prigioniero ed incolume.

×

TRAPANI, 20. — Dopo cinque mesi di angoscia, il notaio Calvino ha ricevuto dal figlio, tenente della brigata Da Bormida, una lettera nella quale dice che è prigioniero.

L'entrata dello czar a Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4,30 pomerid. — (*Interim.*) Come sapete già, lo czar, proveniente da Cherburgo, lascierà il treno imperiale a Neuilly entrando a Parigi in vettura.

L'ingresso si effettuerà dalla *Porta Delfina*.

Vicino a questa porta, decorata stupendamente, sarà preparato un palco gigantesco addobbato alla franco-russa nel quale Felix Faure, i ministri e gli alti dignitari aspetteranno l'arrivo dei sovrani di Russia.

L'itinerario che seguirà il corteo czaresco sarà il seguente:

Avenue del bosco di Boulogne, piazza della Stella (passando sotto all'arco di trionfo), Campi Elisi, piazza della Concordia, boulevard San Germano e via Grenelle, nella quale risiede l'Ambasciata russa e ove scenderanno i sovrani.

Lo scontro di due treni a Parigi
Incendio a Douai in una fabbrica d'olio
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 21, ore 4 pomerid. — (*Interim.*) Alla stazione di Montparnasse, un treno proveniente dalla Brettagna, non essendo arrivato a tempo debito allo scambio, venne urtato da un altro treno che veniva in senso inverso.

Fortunatamente l'urto fu diminuito dal macchinista che diede il controvapore.

Vi fu molto panico.

Sei vagoni di merci andarono in frantumi. Nessuna vittima.

×

A Douai è scoppiato un grande incendio in una fabbrica d'olio.

Ne bruciarono 30 mila fiaschi.

I piani del fabbricato vennero sfondati.

L'olio bollente mandava dei getti all'altezza di 25 metri.

Due gendarmi riportarono delle scottature durante i lavori di spegnimento.

Disertori italiani in Francia
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 21, ore 4,30 pom. — (*Interim*). Un dispaccio particolare che il *New York Herald* riceve da Nizza, afferma che in questi ultimi tre giorni, undici soldati italiani disertarono dal campo delle manovre e si presentarono al quartier generale francese.

Il corrispondente ne interrogò parecchi: tutti dichiararono che disertavano per insufficienza di nutrimento e per la paura di essere mandati in Africa.

Il Duca degli Abruzzi al Brasile

RIO-JANEIRO, 21. — E' giunta la regia nave italiana *Cristoforo Colombo*, col duca degli Abruzzi.

Il Circolo operaio italiano, colla musica, si recò a bordo a salutare S. A. R.

Un arbitrato svizzero
fra la Colombia e gli Stati Uniti
(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 21, ore 5 pom. — (*Colombi*) Su domanda dei governi della Colombia e della Gran-brettagna il Consiglio federale ha accettato la missione di formare un tribunale arbitrale composto di tre giuristi svizzeri il quale avrà da decidere circa la questione della costruzione di una ferrovia pendente fra una Casa inglese e il governo della Colombia.

Artisti italiani premiati in Germania

BERLINO, 21. — Il giurì dell'Esposizione internazionale di belle arti ha assegnato la grande medaglia d'oro al pittore Pietro Fragiacomo di Venezia e la piccola medaglia d'oro ai pittori Enrico Woods di Venezia, Arturo Faldi di Firenze e Caprile di Napoli, e agli scultori Rivalta di Firenze e Cifariello di Roma.

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Borse e Mercati

Roma 21.

La nostra Borsa continuò anche quest'oggi nella retta via ieri tracciatasi, cioè si mantenne coi prezzi della Rendita, per lasciar adito all'arbitraggio di venderla all'estero con profitto.

Pochissime ed insignificanti furono le variazioni sul 93,95 circa. Cambi stazionari.

Valori fermissimi. Tram da 235 1[4 a 236 1[2 — Condotte animate 318 1[2 a 319 1[2 — Metallurgiche 123,1[2 — Risanamento 19 a 19 1[2.

Parigi 107,25 — Londra 27.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 22 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.27

PARIGI, 21 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0[0 perp.	102 67	102 65
Id. 4 1[2 0[0	105 32	105 30
Rendita Italiana 5 0[0	88 10	88 02
Cambio su Londra.	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3[4 0[0 .	— —	113 1[8
Cambi sull'Italia.	— —	6 5[8
Rendita Turca (nuova)	19 85	20 —
Banca di Parigi.	837 —	837 —
Egiziano 6 0[0	— —	530 —
Rend. Spag. esterna nuova .	64 9[16	64 13[16
Banca di sconto.	— —	— —
Banca Ottomana.	— —	547 1[2
Credito Fondiario	— —	646 —
Azioni Suez	— —	3414 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine.	— —	598 —
Rendita Portoghese	— —	26 —
Rendita Russa 3 0[0	94 30	94 25
Banca di Francia	— —	3600 —
Cambio su Madrid.	19 40	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XXXIX.

— Il padiglione! - esclamò Enrico - ma certo, si, cento volte si! Il signor Vernière ha perfettamente ragione!

— Parola d'onore, tutto ciò è giustissimo - aggiunse Daniele Savanne.

Roberto continuò:

— Sembra fatto espressamente... è bene ombreggiato, ha camere nelle quali si può facilmente fare il buio più pesto; i grandi alberi servono ad attenuare il sole. La signora Sollier potrà seguire la vostra cura preparatoria nelle migliori condizioni immaginabili, senza separarsi dalla sua nepotina e avendo attorno a sè tre angeli di carità! La cieca dimorerà al primo piano e la bambina alloggerà al pianterreno ove, mentre sorveglierà l'entrata del padiglione, potrà rispondere alla più piccola chiamata della nonna...

— Non è vero che meglio di così non si potrebbe trovare? Che ne pensate? - aggiunse egli.

L'approvazione fu unanime.

— Allora non ti resta che di agire, amico mio - fece Daniele.

— Agirò, sì - rispose Enrico - ma non prima di avere sottoposto al mio professore la memoria del dottor Sermet, e di avergli domandato consiglio... Domani lo vedrò, gli consegnerò il processo verbale e quando ne avrà preso conoscenza ed avrà espresso la sua opinione, deciderò il da farsi.

— Oh! - fece Roberto ridendo - non vi si potrà certamente accusare di voler compromettere troppo leggermente la vostra responsabilità.

— E' meglio usare troppa prudenza che il non averne abbastanza.

— Vuoi che scriva al direttore della tua Clinica? - disse Daniele Savanne al giovane.

— Se lo credete utile, sì, zio mio.

— E' amico mio e sono sicuro che farà tutto quello che dipenderà da lui per riuscire nell'intento bramato da noi tutti.

— Bisognerà dunque mettersi subito in relazione colla cieca - disse la signora Vernière - e farle presentire ciò che abbiamo intenzione di far per lei...

— No, no, signora - interruppe vivamente Enrico - non mai, prima che il capo della Clinica abbia dato il suo giudizio...

— Va bene: aspettiamo.

Era impossibile di sospettare la parte odiosa rappresentata dal fratello di Riccardo Vernière nella scena che abbiamo messo sotto gli occhi dei nostri lettori, ed è di gran cuore che ognuno lo aveva secondato applaudendo ai suoi perfidi consigli.

Roberto aveva lavorato utilmente in vista dei progetti di O' Brien e non dubitava affatto che, spinto da tutti, Enrico non si vedrebbe costretto a prendere senza ritardo il partito di agire.

Non restava dunque più che pazientare fino al momento in cui il direttore della Clinica oculistica avesse formulato il suo parere.

Questo parere sarebbe stato favorevole all'operazione, Roberto non poteva dubitarne, poichè il dottore americano, sapiente quanto scellerato, gli aveva assicurato che la guarigione della signora Sollier non era impossibile.

Restava a sapersi se la cieca avrebbe consentito a venire ad installarsi alla villa Savanne e se, per conseguenza, non avrebbe rifiutato di lasciarsi operare.

Questo ultimo punto, quello che doveva - a quanto sembra - preoccupare anzitutto Roberto, non aveva per lui nessuna importanza.

O' Brien gli aveva detto:

— Che Veronica Sollier entri nella villa e, prima del giorno fissato per l'operazione, ella non sarà più da temere; io avrò la piccola Marta in poter mio e il giudice istruttore non avrà più nelle sue mani il sigillo, prova materiale del vostro delitto...

Roberto contava assolutamente sulla parola del magnetizzatore, pel quale si trattava nientemeno che di guadagnare un milione!

La conversazione era durata a lungo.

Daniele si alzò per andare a scrivere un biglietto all'amico suo, il capo della Clinica oculistica.

Matilde e Alina risalirono nell'appartamento che occupavano, non vedendo l'ora di scambiar le loro osservazioni giovanili riguardo all'attitudine di Filippo.

Questi si recò con Enrico nella sala del bigliardo per giuocarvi una partita.

Roberto rimase solo con la moglie.

— Volete fare un giro con me nel parco? - le disse egli.

— Mi avete da parlare?

— Sì.

— E di che cosa dunque?

— Di Filippo...

— Spero bene che non vi abbia dato nessun motivo di dispiacere!... - fece Amelia con inquietudine.

— Oh, gran Dio, no davvero, povero ragazzo! - rispose l'ipocrita birbante. Egli non merita proprio che elogi e potete, a buon diritto, essere fiera di lui! E' al suo ardore infaticabile al lavoro, che dobbiamo la grande attività che regna nell'officina! Tutti gli vogliono bene, tutti gli ubbidiscono con gioia. Egli è per me un collaboratore pieno di ingegno, di una intelligenza superiore del quale mi sarebbe difficile e anzi impossibile di fare oramai a meno.

Udendo il marito parlar così, Amelia era raggiante, deliziosamente lusingata in tutti i suoi istinti materni.

Roberto continuò:

— E' del suo avvenire che intendo parlare con voi.

— Del suo avvenire? - ripetè la signora Vernière.

— Sì, e molto seriamente.

— Ebbene, parliamo.

La coppia aveva lasciato la terrazza e scendeva lentamente pei rapidi sentieri del piccolo parco.

Entravano nel bosco.

— Parliamo a bassa voce perchè non ci si possa udire - disse Roberto offrendo il braccio alla moglie la quale vi si appoggiò in modo quasi affettuoso, ancora felice degli elogi prodigati al figlio un momento prima.

— E' dunque ben grave quello che mi state per confidare? - chiese ella.

— Grave no, ma importante, ed è inutile mettere degli indiscreti al corrente del nostro colloquio.

Arrivarono a un gruppo di tigli quasi interamente ricoperti di foglie che ombreggiavano una panca.

— Sediamoci qui - disse Amelia. Parleremo meglio che camminando.

— Come volete.

Roberto accompagnò la moglie al sedile indicato e vi presero posto entrambi, l'uno accanto all'altro.

— Adesso vi ascolto - fece la signora Vernière.

Roberto si concentrò per alcuni secondi.

Cercava il modo di entrare in argomento.

Avendolo trovato, cominciò così:

— Questa mattina, allorchè siamo arrivati alla villa, non avete notato che i tratti di Filippo erano affaticati o che, malgrado la gioia di rivedervi dopo una separazione di alcuni giorni, il suo volto impallidito recava l'impronta di una tristezza che egli tentava invano di nascondere?

— L'ho infatti notato - rispose Amelia.

— E che cosa avete concluso?

— Che il pallore del suo volto e l'alterazione dei lineamenti erano il risultato di un eccesso di assiduità al lavoro...

— Ebbene, vi siete ingannata. Anzitutto io non lascerei che Filippo si esaurisse con un eccesso di lavoro, a detrimento della sua salute, e saprei, al bisogno, calmare lo zelo di lui anche suo malgrado...

— E ve ne ringrazio, amico mio... Ma allora, dal momento che l'ipotesi mia non è la giusta, che c'è di nuovo? Quale è la causa della tristezza di mio figlio?

— Ve la apprenderò... Sin dall'indomani della vostra partenza da Neuilly, essendomi accorto che egli non era più lo stesso, ne ho voluto conoscere la ragione... Per arrivare a ciò non mi restava che un mezzo: interrogarlo. Ciò che ho fatto, ed ho ottenuto le sue confidenze...

— Allora egli soffre realmente? - chiese con voce commossa Amelia, l'anima piena di angoscia.

— Sì, ma di una sofferenza che non deve preoccupare nè l'uno, nè l'altro di noi due; sofferenza che ha la sua dolcezza e di cui ci sarà facile guarirlo...

— Spiegatevi più chiaramente, amico mio.

— Voi non siete partita sola da Neuilly...

Bastarono queste parole per illuminare a un tratto la signora Vernière.

— Filippo vi ha detto che amava vostra nipote, nevvero? - chiese ella.

— Sì. E inoltre egli mi ha affermato che voi incoraggiavate il sentimento che lo spinge verso la figlia di mio fratello...

— Ha detto la verità: io sono stata la prima confidente di Filippo.

— Perchè, mia cara amica, non me ne avete parlato?

— A quale scopo? Filippo è troppo giovane perchè possiamo pensare a dargli moglie adesso.

— Non sono del vostro parere.

Amelia guardò il marito con sorpresa.

— Non siete del parer mio! - disse ella. - Dite sul serio?

— Sì, ve lo assicuro. Filippo, per quanto giovane, possiede già la ragione di un uomo... La sua vita attiva e regolare gli ha dato la salute e la forza. Egli è in età da ammogliarsi. Vicino al lavoro, necessario alla sua costituzione energica, egli avrà gli affetti che gli occuperanno l'anima e riempiranno il cuore. Egli ci darà una famiglia che vedremo divenire grande e che formerà la gioia della nostra vecchiaia. Eppoi vi è anche un altro motivo che milita a favore di tale unione.

— Quale?

— Un motivo potentissimo.

— Fatemelo conoscere, amico mio.

— La situazione che noi abbiamo fatto alla figlia di mio fratello associandola alla nostra Casa è, lo ammetto, delle più belle e costituisce per lei un avvenire certo. Agli occhi del mondo noi abbiamo agito con una correttezza e una lealtà perfetta, ma se Alina ci deve molto, anche noi dobbiamo molto a lei. E' grazie al nome e alla memoria del padre suo che dobbiamo di aver trovato dei potenti protettori, degli uomini di buon volere disposti a secondarci e che altrimenti ci avrebbero fatto difetto. A me pare che noi abbiamo verso di lei un debito, debito tanto più sacro in quanto che ella lo ignora; e mi sembra che non abbiamo che un modo, degno di noi, per pagarlo, ed è di dare Filippo per marito ad Alina. Mi approvate?

— Sì, certo, e col più profondo del cuore; ma...

Amelia si interruppe.

— Ma che? - chiese Roberto.

— Filippo sa di amarla ma ignora se è amato. Alina consentirà a tale unione?

— E' impossibile che la rifiuti. Anzitutto Filippo riunisce in sè tutte le qualità per piacere a una fanciulla; quindi, se la mia nipote potesse avere qualche esitanza, la sua riconoscenza la farebbe cedere. Aggiungerò che ella è troppo intelligente per non capire i vantaggi di un matrimonio simile, data la fortuna che Filippo deve possedere un giorno.

— Non fareste bene, anzitutto, di consultare i membri del Consiglio di famiglia e il signor Savanne?